N. 113 — Giovedì 24 Aprile | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Giovedì 24 Aprile — N. 113

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 70	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipatamente e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Interrogazioni sulle dimostrazioni dei richiamati
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
La politica interna del Ministero al Senato del Regno.
(Per filo diretto da Montecitorio e da Palazzo Madama alla *Stampa*).

Seduta del 23 aprile.
Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

L'on. Turati è dichiarato eletto.
Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, riconosciuta non contestabile la elezione dell'on. Turati del V Collegio di Milano, lo dichiara eletto.

Sulla disponibilità della rendita vincolata degli ufficiali ammogliati.
ARCONATI interroga il ministro della guerra per sapere per quali motivi il Tribunale supremo di guerra e marina diniaghi la libera disponibilità della Rendita vincolata per il matrimonio dell'ufficiale del regio esercito, quando lo stipendio lordo dell'ufficiale stesso e l'età sua di quarant'anni compiuti gli accorderebbero tale libera disponibilità.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, ritiene giustificate le disposizioni che si riferiscono al mantenimento del vincolo della Rendita, e dichiara quindi che si attiene alla interpretazione data dal Tribunale supremo di guerra.

ARCONATI non è soddisfatto e presenterà una proposta di legge.

Le dimostrazioni dei richiamati.
LUCIFERO, MEL, SANTINI ed altri interrogano il ministro della guerra per sapere se sia vera una dimostrazione di richiamati che si afferma avvenuta in Piacenza.

Appena l'on. Ponza di San Martino si leva a parlare la Camera si fa attentissima. L'onorevole di San Martino tiene innanzi a sè molte cartelle: evidentemente la risposta del ministro è stata diligentemente preparata.

L'aula si popola notevolmente. Tutti sono ansiosi di sentire le dichiarazioni del ministro.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, dice che occorre sfrondare i fatti dalle esagerazioni. Accenna all'incidente di Piacenza, al quale hanno preso parte parecchi borghesi. E dalle indagini delle Autorità stesse, e specialmente quelle relative ad un'adunanza di richiamati oltre Po, risultò che l'incidente non era lieve, ma non aveva avuto l'aspetto gravissimo che gli si volle dare.

«Forse — dice l'oratore — nelle dimostrazioni dei richiamati influì il sospetto che si stesse per preparare qualche spedizione.»

A questo punto la Camera che aveva ascoltato fin allora con la massima attenzione la parola del ministro, rumoreggia in varie sensi.

Poi l'oratore continua:

Incidenti analoghi si verificarono in qualche altro luogo, senza nessuna gravità; il Ministero prese, ciò nonostante, le necessarie disposizioni per mantenere la disciplina, e ciò fu ottenuto senza difficoltà. Aggiunge che ciò che si disse essere accaduto a Parma, Verona, Novi Ligure e Vicenza non ebbe fondamento di verità.

Ricorda, del resto, che fatti di simile genere accaddero in altri tempi, come a Firenze nel 1890. (*Rumori, denegazioni*). Ciò non toglie che si debba sorvegliare attentamente il sordo lavoro degli avversari dell'esercito. E le Autorità militari e quelle di P. S. non verranno meno a questo loro dovere.

ENGEL, interrompendo: «Onorevole ministro, non dia soverchia importanza! Nessuno pensa a sovvertire l'esercito.» (*Approvazioni all'Estrema, rumori al Centro*)

Il ministro continua:

Accennati i provvedimenti disciplinari presi, dichiara che il Ministero crede avere compiuto interamente il proprio dovere, e studierà la questione dei richiamati delle classi.

Le spiegazioni date dal ministro, evidentemente studiate, sono apparse ora soverchiamente particolareggiate, ora non esaurienti.

LUCIFERO ritiene più disastrose le risposte del ministro della guerra che gli stessi fatti, che furono l'argomento delle interrogazioni.

Quando l'onorevole ministro ha affermato che fatti gravi sono sfuggiti alla vigilanza delle Autorità militari locali ha affermato cosa gravissima. Ben altre risposte si attendeva dal ministro della guerra.

Deplora che si confonda la libertà con la indisciplinatezza, ed a questo proposito ricorda Giuseppe Garibaldi che dinanzi ad un grande ed alto dovere rispondeva con la parola: *Obbedisco*.

A questo altissimo concetto deve ispirarsi tutta l'opera del Governo.

L'oratore si dilunga e divaga, tanto che il presidente lo richiama amorevolmente al rispetto del regolamento.

Com'è noto, l'on. Lucifero è segretario della Presidenza, e il presidente Biancheri gli dice: «Ma ella, onorevole segretario, pensi al regolamento!» (*Ilarità*)

Ma l'oratore va avanti.

Non sa perchè il concetto della disciplina che gli onorevoli Engel e Nasi hanno proclamato per gli studenti e per gli insegnanti non debba a maggior ragione essere proclamato dal ministro della guerra per quanto riguarda l'esercito, presidio della nostra vera libertà. (*Benissimo! Bravo!*)

MEL nota che i fatti anche ridotti alle proporzioni alle quali si accennò dal ministro della guerra non cessano di essere inquietanti. Quei fatti ebbero carattere di ammutinamento; carattere che mai si verificò in passato.

Evidentemente l'azione dei partiti sovversivi ha avuto la sua influenza in queste manifestazioni anti-militari, anti-patriottiche. Accenna a parecchi degli incidenti verificatisi, che sono di non indubbia gravità, perchè hanno assunto il carattere di complotto, e quindi devono essere contemplati dal Codice penale militare.

In ogni modo prega il ministro della guerra perchè questa lue, che intende disgregare, distruggere una delle più alte istituzioni, non possa conseguire gli effetti che si temono. (*Benissimo! Rumori all'Estrema Sinistra*)

SANTINI si associa alle nobili considerazioni svolte dall'on. Lucifero; teme che le manifestazioni deplorate abbiano aperta una breccia non lieve nell'esercito, e nota che alcune affermazioni dell'onorevole ministro della guerra potrebbero dare adito ad ulteriori e più gravi manifestazioni.

«Preferisco — dice l'on. Santini — la politica militare e disciplinare del precedente Ministero.»

LOLLINI a queste parole grida: «Tanti saluti a Pelloux.» (*Rumori, risa e contro-rumori*)

L'oratore si è fatto richiamare più volte dal presidente, che gli ricorda anche che i cinque minuti sono più volte trascorsi. Ma l'on. Santini continua a parlare con alquanta esaltazione.

Sarebbe lietissimo se i fatti dei quali si discute non avessero l'importanza e l'influenza gravissima che egli ritiene non possano non avere. (*Benissimo! Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

PONZA DI SAN MARTINO rileva un'esagerazione dell'on. Lucifero, replicando che in una guarnigione di cinquecento uomini non è a meravigliarsi se una settantina si riunisca senza che i superiori ne abbiano sentore. Ciò accadrà sempre. (*Vivissimi rumori e proteste*)

Una voce dal Centro: «Le Autorità avrebbero dovuto ugualmente saperlo.» (*Ilarità, rumori*)

Il ministro aggiunge concludendo:

«Ad ogni modo è intendimento del Governo di provvedere a che gli inconvenienti deplorati non si abbiano a rinnovare.»

GUERCI desidera parlare perchè dai banchi ai quali egli siede sorga una nota patriottica.

Il PRESIDENTE prega l'onorevole Guerci di riservarsi di parlare in altra occasione. Ora non potrebbe dargliene facoltà. E dichiara che le interrogazioni sono esaurite. (*Approvazioni*)

Pel riposo festivo.
CABRINI svolge una proposta di legge perchè la domenica, salvo alcune eccezioni, sia giorno di riposo per tutti gli impiegati e i lavoratori.

BACCELLI, ministro, consente di buon grado, sebbene con qualche riserva, che la proposta sia presa in considerazione.

La proposta è presa in considerazione.

Sugli infortuni del lavoro.
GIANOLIO, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge.

Si discute e si approva in seguito il disegno di legge per le

Costruzioni straordinarie stradali.
Si discute il progetto di legge sul

Consolidato del 3,50 0|0.
ALESSIO combatte il disegno di legge per ragioni di massima e di indirizzo, non volendo che si accresca di trenta milioni il debito dello Stato.

Crede che l'emissione di questo nuovo titolo renderà più difficile la conversione della Rendita, la quale non potrebbe farsi che nel 1910, mentre sarebbe opportuno che il Governo, in vista delle attuali condizioni del mercato monetario, non si precludesse la via a quelle determinazioni che potesse ritenere più opportune.

Parlano ancora gli onorevoli FRASCARA GIACINTO, che è favorevole al progetto, e RAVA, pure favorevole.

Votazioni.
CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Modificazioni alla legge del 17 marzo 1898, N. 80, sugli infortuni degli operai sul lavoro: favorevoli 181, contrari 43;

Variazioni alle assegnazioni stabilite per costruzioni stradali straordinarie nell'esercizio finanziario 1902-1903 della legge 30 giugno 1890, N. 200: favorevoli 170, contrari 53.

Verso la fine della seduta, non essendosi raggiunto il numero necessario per la validità della votazione segreta, si erano lasciate aperte le urne. Giunge frettolosamente Zanardelli, il quale va subito a votare, ma, nel deporre le palline, sbaglia, lasciando cadere la nera nell'urna bianca e viceversa, dando così voto contrario. Sopravviene allora Salandra, il quale, accortosi dell'errore del presidente del Consiglio, dice: «Eccomi qua a ristabilire l'equilibrio», e depone le sue palline nelle urne rispettivamente dello stesso colore. Numerosi deputati, accortisi del fatto, felicitano entrambi, soprattutto Salandra per la sua presenza di spirito.

La Camera approva poi un ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti, con cui si propone che la proposta di legge per un prestito a favore della Cassa Nazionale di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e della Cassa dell'Opera pia di San Giuseppe sia inscritta all'ordine del giorno, dopo il disegno di legge sulla creazione del nuovo Consolidato 3 1/2 per cento.

La seduta termina alle 19.
Domani seduta alle 14.

Continua la discussione sulla politica interna
AL SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 aprile.
Roma, 23, ore.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,25.
Anche oggi il Senato è molto popolato.
La tribuna dei deputati è rigurgitante. In quella diplomatica noto il conte Gianotti e parecchie signore.
Al banco dei ministri sono gli onorevoli Zanardelli e Giolitti; poi giungono gli onorevoli Balenzano e Di San Martino.
I senatori superano il centinaio.
L'on. Vitelleschi parla dal terzo settore di Sinistra, con voce bassa e monotona.

VITELLESCHI osserva che il ritardo nel discutere le interpellanze ha prodotto due danni: il primo è che il Senato non ha potuto mettere sull'avviso il Governo per evitare al Paese i grandi spostamenti di interessi avvenuti. Vi ha di più: nel periodo più critico non funzionava il Parlamento nè esisteva veramente un Governo.

Il secondo danno è che le interpellanze hanno perduto il prestigio dell'opportunità.

Accenna rapidamente agli avvenimenti succedutisi a cominciare dai moti di Milano, fino alla rivoluzione parlamentare che si ebbe quando una piccola minoranza arrestò il funzionamento delle istituzioni.

La malattia che travaglia l'Italia in questo momento è una specie di disfacimento sociale, che è quasi totale. Parla come tutti i lavoratori d'ogni classe si muovano provocando una sospensione della vita sociale. Tutto l'insieme accumulato degli odii e dei rancori si risente non solo nella vita pubblica, ma nella vita privata. La criminalità italiana persiste ad essere eguale al numero totale di quella dei varii paesi d'Europa. Ne segue il dilemma: o che gli italiani siano una razza inferiore, o che siano molto male governati.

Data la natura diversa dei contratti industriali nelle varie parti d'Italia, come si spiega lo sciopero generale in tutto il Paese? Non si può non riconoscere che si tratta di una vera e propria rivoluzione sociale.

Nel Belgio, nelle presenti circostanze, l'ordine morale e materiale è mantenuto, mentre qui è successo altrimenti.

Come si può parlare di sciopero quando delle organizzazioni hanno lo scopo di rendere lo sciopero forzoso e violento? Dimostra come non si abbia neppure la libertà del lavoro. Richiama l'attenzione del Senato e del Governo sulle forti organizzazioni operaie le quali possono distruggere completamente la vita sociale, imponendosi e distruggendo e non avendo potere di ricostruire.

I fini delle organizzazioni sono probabilmente politici, ma l'opera di esse conduce all'anarchia. La minaccia costante derivante dalle organizzazioni operaie produce un danno certo all'economia nazionale.

Le concessioni fatte dal Governo ai ferrovieri stimolano gli altri lavoratori ad imporsi.

Il Governo dovrebbe vigilare, assicurare la esistenza della società della quale è a capo.

Esamina le aliquote delle imposte sulla proprietà e sull'industria per ribattere le affermazioni dell'on. Giolitti, le quali sono anche imprudenti da parte di un uomo di Governo, perchè sono di incitamento alle turbe.

Parla del divorzio: dice che in quest'ordine di idee il Senato potrebbe difficilmente seguire il Governo.

GIOLITTI..... «Sappiamo che ella è clericale!»

VITELLESCHI..... «Secondo il ministro dell'interno è clericale chi non è con lui.» Dimostra come sia necessario il partito clericale; d'altra parte bisogna convenire che il Governo, se mutasse indirizzo, non avrebbe più la maggioranza. Vi è poi il timore della rivoluzione parlamentare, la quale preoccupa i nostri uomini politici.

Per evitare l'ostruzionismo si deve andare incontro alla rivoluzione civile, alla quale si conduce l'attuale politica ministeriale!

Conchiude dicendo che il Senato non provoca delle crisi: egli ha solo parlato per dimostrare due grandi pericoli che sovrastano: quello della costituzione di uno Stato nello Stato per il fatto delle organizzazioni operaie, neutralizzandosi così tutta la vita sociale; l'altro che il timore di una rivoluzione parlamentare fa insistere in una politica che egli ha dimostrata tanto dannosa al Paese. (*Vivissime approvazioni*)

Un senatore ministeriale.
PISA nota che il suffragio allargato ha fatto sì che la maggioranza numerica dei voti, l'indirizzo del Governo parlamentare stanno in mano delle masse lavoratrici dei campi e delle officine che desiderano e sentono di migliorare le loro condizioni economiche, troppo inferiori all'uguaglianza dei diritti e dei doveri consacrata dalle nostre leggi.

E' un grande movimento sociale comune a tutto il mondo civile. Conviene regolare questo movimento, incanalandolo fra gli argini della solidarietà sociale.

L'uguaglianza economica fra cittadini darà maggiore compattezza e solidità all'organismo delle nazioni. Intanto in mano dei socialisti è una pericolosa organizzazione operaia che essi sfruttano a vantaggio esclusivo del loro partito, contro le istituzioni.

Invoca una legge che disciplini le Associazioni e il contratto di lavoro.

Dice che si è tracciato della situazione un quadro troppo fosco. Gli è piuttosto che oggi scontiamo gli errori del passato, e non è facile impresa liquidare questo passato.

Esaminando l'indirizzo di Governo seguito in Italia fin dall'inizio del regno, rifulge una verità, dura per le classi dirigenti, ma istruttiva per le condizioni del nostro popolo.

Le ansie patriottiche, fino al 1860, e il dottrinarismo politico, e la preoccupazione costante dell'equilibrio del bilancio — che ci trascinò a un sistema tributario arruffato e fiscale, gravido di malcontenti e di rivolte — impedirono le riforme, e spianarono per ciò la via al socialismo, il cui dilagare non deve sorprendere.

Ma oggi occorre fronteggiare il nemico. Come? Ci sono due metodi: la repressione e la forza, che non han mai giovato a debellare il pensiero, e, d'altra parte, la riparazione sociale, con la quale, scemando e distruggendo il malcontento, si assottigliano le file degli avversari.

E' questa una via non facile, perchè è ardua la tutela della libertà e dell'ordine nell'ambiente nostro poco progredito.

Vuole che la libertà di sciopero non comprometta gli interessi della collettività, e la ricerca della conciliazione tra capitale e lavoro. In questi principii stanno le differenze fondamentali tra un Governo liberale e un Governo socialista, il quale tra capitale e lavoro desidera una lotta ad oltranza.

Conclude dicendo che le istituzioni devono trovare sicura e tranquilla consistenza nel continuo e graduale miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici.

Requisitoria contro il Governo.
DI CAMPOREALE fa la sintesi di ciò che è stato detto. Constata i progressi fatti dalla propaganda sovversiva nell'anno decorso, e dice che questo movimento è stato incoraggiato e favorito dall'attitudine del Governo e dalle sue dichiarazioni fatte al Parlamento.

Il linguaggio del Governo, specie nelle provincie, ha ingenerato una specie di demolizione delle istituzioni.

Il Governo con la sua azione continua a favorire l'estendersi del movimento, che è incompatibile col mantenimento delle istituzioni sociali; esso lascia costituire uno Stato nello Stato perchè, ad esempio continua di non poter resistere a tale movimento, mantenendosi neutrale e parziale di fronte a queste lotte.

Il Governo afferma di aver mantenuto l'ordine pubblico; ma non è gran merito quando si cede alle pretese di coloro che l'ordine pubblico minacciano continuamente. Cedendo sempre, l'ordine pubblico non ha motivo di essere turbato; ma con tale sistema si educano molto malamente le masse, alle quali si dà un insegnamento molto pericoloso.

L'oratore accenna poi all'agitazione dei ferrovieri, e dice enorme la capitolazione del Governo che ha ceduto alle loro proteste, il che dimostra che non è più il Governo che ha in mano le ferrovie, ma sono le Leghe di resistenza che comandano. Esamina in complesso l'azione del Governo, e legge un ordine del giorno votato dal partito socialista il 21 febbraio u. s., e chiede se l'affermazione in esso contenuta, che l'azione del Governo è stata diretta a favorire la insoffribile virtù di resistenza delle Leghe, non sia un'accusa ben grave per i ministri del Re. Sorvola sulle dichiarazioni fatte dal Governo nell'altro ramo del Parlamento, che hanno provato l'impotenza del Ministero a resistere alle pressioni dei partiti estremi.

Anche l'azione legislativa del Governo risente dell'influenza delle condizioni parlamentari. Ricorda come furono concretati nel 1898 alcuni progetti di legge, sui quali l'accordo era completo fra i varii membri del Gabinetto Di Rudinì, di cui faceva parte l'on. Zanardelli.

ZANARDELLI, scattando: «Ma lei sbaglia, dica quel che sa!»

PRESIDENTE: «Prego l'on. Zanardelli a non interrompere e prego l'on. Camporeale a non uscire dall'argomento.»

ZANARDELLI: «Non interrompo affatto! (*Esclamazioni*) Voglio che si noti che questi sono discorsi privati.»

CAMPOREALE: «Dico quello che mi è noto.»

ZANARDELLI: «Fuori le prove di quello che dice.»

CAMPOREALE: «Credo che se ne trovino traccie negli atti parlamentari della Camera.»

ZANARDELLI: «Ma se lei non conosce quelle discussioni! Dica quando, quando proposi da ministro.....»

Voci da Sinistra: «Non era più ministro!»

CAMPOREALE: «Ecco, non era più ministro; ma le leggi presentate poi da Rudinì si erano preparate con lei.»

ZANARDELLI: «Ella, ripeto, porta qui discorsi privati, tendenziosi. Ella non sa nulla! Non è vero nulla!»

Zanardelli è eccitatissimo, e viene calmato da Giolitti.

Intanto il Senato commenta rumorosamente l'insolito incidente, finchè SARACCO, opportunamente, lo dichiara chiuso.

DI CAMPOREALE continua, dicendo che alcuni progetti di legge oggi non furono presentati perchè non piacquero ai partiti estremi. Ora, stando così le cose, è possibile continuare nell'attuale politica del Governo? Un altro sintomo della propaganda sovversiva si ha oggi anche nell'esercito. I fatti presi isolatamente non hanno grande importanza, ma è importante il fatto che in Italia si avverano per la prima volta ammutinamenti e sommosse nell'esercito. Egli non è partigiano di una politica nè di reazione nè di abbandono: la missione del Governo è di difendere le istituzioni e non lasciarle demolire; se ciò non fa, manca al suo dovere.

L'oratore presenta infine la seguente mozione, a cui hanno apposto la loro firma parecchi senatori: «Il Senato afferma la necessità che tutta l'azione del Governo sia indirizzata e coordinata al fine di una efficace difesa delle istituzioni politiche e sociali ed in particolar modo a prevenire e reprimere la propaganda sovversiva nell'esercito.»

PRESIDENTE: «Questa mozione sarà stampata e distribuita ai signori senatori.»

NEGRI ribadisce le accuse mosse dal senatore Di Camporeale. Parla dei danni prodotti dagli scioperi agrari, che chiama inutili irragionevoli, i quali, dopo una dolorosa agitazione, vanno morendo in una sconfitta. Pareva che la nuova Italia non diventi presto un'arena di sterili lotte, di discordie intestine e di tentativi inumani. Egli non può credere buona l'opera del Ministero, che vede pericolosa nel presente ed i cui risultati pronostica terribili per un non lontano avvenire. (*Vivissime approvazioni, applausi. Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*)

Il PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani alle ore 14.

Per la residenza dell'Ambasciata italiana a Washington.
ZANARDELLI presenta un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per l'autorizzazione per l'acquisto di un palazzo a Washington per la residenza dell'Ambasciata italiana. Egli chiede che il disegno venga dichiarato urgente e trasmesso alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE: «Non essendovi osservazioni, rimane così stabilito.»

La seduta si leva alle 18,25.
Domani seduta alle ore 14.

I commenti dei giornali italiani
all'incidente italo-svizzero.
Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* constata che per la prima volta la Svizzera biasima il linguaggio del *Risveglio*. Constata che il Consiglio federale deplora il conflitto, sperando in una soluzione soddisfacente, locchè pure noi ci auguriamo.

La *Patria* si compiace vivamente delle parole d'affetto e di compianto rivolte alla memoria di re Umberto. «Se la Commissione parlamentare svizzera — aggiunge la *Patria* — avesse saputo trovare quelle parole nelle comunicazioni fatte alla Legazione italiana, l'incidente non sarebbe sorto.»

Il *Fracassa* fa quasi l'identica osservazione, e termina: «Se il rapporto è segno della buona volontà dei nostri vicini, accogliamolo con simpatia.»

La *Tribuna* si compiace dell'intonazione amichevole della relazione e delle conclusioni cui è giunta la Commissione, pur desiderando che gli stessi sentimenti apparissero anche nel testo della mozione approvata dall'assemblea federale. Così si sarebbe attenuata l'impressione suscitata dal Governo elvetico, che esso non abbia voluto facilitare in alcun modo la soluzione anche col fatto di avere incaricata una Legazione estera a reggere la Legazione svizzera a Roma, mentre avrebbe potuto adottare l'espediente di un incaricato d'affari. Comunque, poichè nessuna intenzione è stata mai da parte dell'Italia avversa ai buoni rapporti con la Svizzera, non abbiamo che da far nostra la speranza per una pronta e soddisfacente soluzione dell'incidente.

Attacchi socialisti e clericali al Senato.
Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

L'*Avanti!* attacca vibratamente il Senato. Egli dice che i senatori i quali parlarono ieri non condannarono soltanto il socialismo, ma ogni spirito democratico del Paese in termini antagonisti.

Per molti accenni si vede che i principii democratici sono malsicuri, epperciò la rinnovata unione dell'Estrema Sinistra, che — dice l'*Avanti!* — aveva, senza ragione, rotte le relazioni fra i varii gruppi, se oggi è utile, sarà forse necessaria domani.

L'*Osservatore* scrive: «Se i conservatori di Palazzo Madama non hanno altro specifico che quello rancido del loro conservatorismo moderato, possono pure chiudere la farmacia e rivolgersi senz'altro all'impresa delle pompe funebri ed intendersi con essa pei funerali.»

Quando avrà luogo l'esposizione finanziaria.
Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

L'esposizione finanziaria, che Di Broglio aveva ideata di fare a parte, la farà invece in occasione della discussione sul 3 1/2 per cento e del bilancio di assestamento, che avrà luogo fra pochi giorni.

I lavori della Commissione per la municipalizzazione dei pubblici servizi.
Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La Commissione per la municipalizzazione dei pubblici servizi in seduta odierna ha compiuto l'esame dell'intiero disegno di legge, accogliendo la proposta dell'on. De Marinis di comprendere nell'articolo primo anche il servizio delle vetture di piazza e la fabbricazione del ghiaccio. Si è approvata quindi la disposizione che introduce nella legge speciale il *referendum*; ma per coordinare la legge speciale con quella organica comunale e provinciale si è deliberato di presentare un ordine del giorno, con cui si chiede che il *referendum* sia introdotto nella legge comunale e provinciale.

Venerdì si discuteranno le disposizioni transitorie.

Che cosa l'Italia può aspettarsi dalla Tripolitania.
Un'intervista coll'on. Morgari.
Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

La *Tribuna* ha da Siracusa un'intervista con l'on. Morgari, il quale è rimasto undici giorni a Tripoli, visitandone i dintorni e le oasi.

Morgari disse che Tripoli vale più di Massaua, quantunque i nove decimi della Tripolitania siano costituiti da deserti. Data una sufficiente quantità d'acqua, il territorio darebbe riccamente i prodotti della Sicilia ed altri speciali, come datteri, banane, gomme. La scarsezza e l'irregolarità delle pioggie produce però una somma incertezza nei raccolti, che variano dall'abbondanza alla mancanza assoluta, così da poter contare in media un abbondante raccolto solo ogni cinque anni. Esistono però acque sotterranee, le quali producono oasi fertilissime, e queste potrebbero accrescersi con pozzi artesiani, con dighe di sbarramento, già attuate dai romani e dagli arabi, come attestano vetuste rovine. La Cirenaica è la parte più fertile e promettente. Se fossero provvisti i mezzi necessari, potrebbero impiegarvisi molte centinaia di migliaia di operai; ma Morgari crede che l'Italia non abbia i capitali occorrenti all'impresa.

Morgari continua dicendo che la risorsa su cui si conta è il commercio delle carovane col Sudan; ma ora questo è interamente cessato, e pare impossibile che possa essere ripreso, poichè l'Inghilterra, per la via del Nilo, e la Francia, per la via di Tunisi e del Niger, hanno spostate le correnti commerciali che prima affluivano a Tripoli.

La popolazione è per la maggior parte favorevole all'occupazione, meno i maltesi clericali, contrari all'Italia nuova. Gli ebrei e gli arabi vedrebbero con piacere un nuovo ordine di cose, gli uni perchè sprezzati e maltrattati dai musulmani, gli altri perchè esasperati dallo sgoverno turco e soprattutto dalle imposizioni tributarie, che hanno raggiunto il massimo grado. E' incerta l'attitudine che terrebbero le popolazioni dell'interno, meno gravate dalle imposte e più guerriere. Queste potrebbero forse non farci spendere molto sangue, perchè armate malissimo, con fucili a pietra, ma potrebbero farci spendere molto tempo e molto denaro, per la conoscenza speciale dei luoghi e per l'estensione immensa del territorio.

Morgari termina, affermando che la guarnigione turca, se avrà ordine di resistere, si farà uccidere sino all'ultimo uomo per l'onore delle armi ed il fanatismo religioso, non perchè speri d'impedire l'occupazione, che fin d'ora prevede che debba fatalmente accadere o per parte dell'Italia o di un'altra Potenza europea.

In conclusione, Morgari ritiene che l'Italia abbia il dovere di concentrarsi ancora alcuni anni e di curarsi i suoi mali interni; ma esclude che un partito politico, quindi anche quello socialista, possa avere il preconcetto di essere contrario alle espansioni coloniali, quando vi sia nel Paese un'esuberanza di capitali da esportare e, non offendendosi le libertà di popoli civili, si faccia una concorrenza economicamente favorevole.

«L'Italia si trova in questo momento in un periodo lento di miglioramento finanziario ed economico che la spedizione di Tripoli potrebbe compromettere.»

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

La *Tribuna*, a proposito della riunione di iersera dell'Estrema, dice significante il fatto che anche nei partiti, sin qui avversi ad ogni affermazione dell'Italia fuori dei suoi confini, si comprenda che l'espansione coloniale è necessaria all'economia dei grandi Stati. Si rallegra anche, perchè l'impresa tripolina sia stata da molti riconosciuta per quello che è, cioè, un'espansione di attività dell'Italia e non un'espansione militarista, oppure una colonizzazione militare.

Il varo della *Ferruccio*
a Venezia.
Il banchetto d'onore — Festeggiamenti pubblici.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 15,10:

Il tempo è buono, ma coperto. La città è imbandierata e animatissima.

Fin dalle sei di stamane gli invitati ed il pubblico si affollavano ai cancelli dell'Arsenale e alle ore 10 tutti i posti erano occupati. Anche le navi *Rapido*, *Piemonte* ed *Eridano* rigurgitano di spettatori.

Nella tribuna delle Autorità noto fra altri i senatori Cerese e Pellegrini, i deputati Fradeletto, Landucci, Manzato, Macola e Tecchio. Nel palco reale, addobbato sfarzosamente e ricco di fiori, presero posto Morin, gli ammiragli Martinez, Gonzales e Amoretti, il prefetto Cassis, il sindaco Grimani, i generali Bocchia e Lamberti, e le dame di palazzo della Regina.

Alle ore 10,30 arrivarono il Duca di Genova, che indossava l'uniforme di ammiraglio, e la Duchessa. Essi furono accolti al suono della Marcia Reale, e con vivissimi applausi del pubblico.

Il patriarca, cardinale Sarto, col clero muove loro incontro. Il Duca e la Duchessa, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dai generali, ammiragli, Autorità, dame d'onore, si recano al loro palco.

Alle ore 10,40 il patriarca gira attorno allo scalo benedicendo il *Francesco Ferruccio*. Frattanto il Duca e la Duchessa di Genova si avviano verso la poppa della nave.

Terminata la benedizione, la principessa Isabella, madrina della nave, appese a un lungo nastro azzurro collocato a poppa un grande anello di bronzo artisticamente scolpito che deve simbolizzare le sponsalizie della nave col mare. Quindi i Principi coi seguiti ritornano al palco reale nuovamente e vivamente acclamati. Cominciano allora le operazioni del varo, dirette dal cav. Ernesto Cerimele, direttore delle costruzioni, e si svolgono rapidamente con grande precisione fra la generale attenzione ed emozione.

Al segnale della tromba si tagliano finalmente le gomene e la nave alle 11,5 discende maestosamente nel mare fra un indescrivibile entusiasmo degli operai e gli applausi frenetici interminabili della folla.

I Principi, dopo essersi congratulati col direttore del varo, lasciano l'Arsenale fra le acclamazioni della folla, seguiti, come nell'andata, da numerose imbarcazioni, gremite da folla plaudente.

Il Patriarca, col clero, lasciò l'Arsenale a bordo di una lancia della regia marina. Intanto le navi ancorate nel bacino di San Marco facevano le salve d'uso.

La città ed il porto sono imbandierati.

Stasera il Principe offre, nella sala dei Dogi, all'*Hôtel Danieli*, un pranzo di trentacinque coperti a Morin e alle principali Autorità.

A cura del Municipio, nel bacino di San Marco stasera vi sarà un grande spettacolo pirotecnico. Il tempo si è rimesso al bello.

***

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,50:

Alla cerimonia d'oggi erano presenti anche i deputati Rizzo e Palatini. Mentre la nave scendeva nel bacino, il nastro cui era sospeso l'anello si è impigliato in una traversa e si spezzò, e l'anello affondò. Si manderanno domani i palombari a ricuperarlo.

Compiuto il varo, il Duca fece chiamare il direttore dell'Arsenale, Cerimele, e si congratulò con lui, felicissimo dell'esito del varo, quindi, a nome del Re, gli consegnò la commenda della Corona d'Italia.

Un ordine del giorno del Comando del dipartimento constata lo splendido esito del varo.

Nel pomeriggio i Duchi di Genova, assieme al seguito, uscirono a piedi dall'albergo e percorsero la piazza San Marco, circondati da molta folla, quindi in lancia a vapore si recarono al Lido.

Al pranzo, offerto stasera al Danieli dai Duchi di Genova, intervennero la marchesa Pignone, la contessa Brazzale, dame della Duchessa, le contesse di Trevelin e Foranzo, dame della Regina, le signore Gonzales e Morin, gli ammiragli Amoretti, Gonzales, i generali Bocchia e Lamberti, il comm. Martines, il comm. Corinaldo, il sindaco, il prefetto, tutti i capi-servizio dell'Arsenale, gli altri ufficiali, oltre al seguito.

Dopo il pranzo, verso le 22, i Duchi tennero circolo.

Allo spettacolo pirotecnico eseguito nel bacino San Marco, assisteva moltissima gente.

I Duchi ripartono domani per Torino.

A mezzogiorno avrà luogo un lunch di 24 coperti.

Al nostro sindaco pervenne da quello di Firenze un telegramma, salutante la nave oggi scesa nel mare, ricordante lo strenuo difensore di Firenze.

Il sindaco Grimani rispose ringraziando.

I rapporti franco-italiani di fronte alla nuova Triplice.
Un articolo del *Temps*.
Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 21,45:

La *Neue Freie Presse* pubblica: «Il nostro corrispondente berlinese ci riferisce da fonte competente che la Triplice verrà prolungata nella forma attuale, senza alcuna modificazione. Con ciò cessano tutti i dubbi espressi da fonte italiana, riguardo alla nostra informazione pubblicata domenica.»

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

Il *Temps* pubblica un interessante articolo sulla Triplice:

«Certi giornali austriaci, — dice il *Temps*, — trattando recentemente delle relazioni tra la Francia e l'Italia, credettero di poter affermare che il trattato della Triplice verrebbe rinnovato senza alcuna alterazione nella forma e nello spirito. E intanto criticano con singolare asprezza le buone relazioni felicemente stabilitesi fra le due Potenze latine.

«Si rispose, come lo si doveva, a Milano e a Roma, che se la triplice alleanza imponesse all'Italia di essere in cattive relazioni colla sua vicina transalpina, il patto sarebbe divenuto intollerabile per essa, e che la cura della propria dignità e dei propri interessi non ammetteranno su questo terreno nè servitù nè restrizioni.

«Una risposta così ferma e così degna era la sola da farsi in questo genere di ragionamento.

«La Francia, quanto a sè, guarda i suoi rapporti con l'Italia sotto un tutt'altro punto di vista. Essa comprende che la sua vicina abbia degli interessi primordiali da difendere. Essa si guarda bene dal mettere, come prezzo della propria amicizia, l'inimicizia contro altre nazioni. Essa ammette che l'Italia contratti e continui le alleanze che giudica conformi ai suoi interessi, e sogna di volersene immischiare.

«La Francia, come l'Italia, ha sottoscritto impegni europei. Essi non la pongono in alcun caso nell'obbligo diretto od indiretto di essere impegnata contro l'Italia. Non è eccessiva che essa si attenga, per parte della nazione sorella, alla reciprocità; e apparentemente ciò appunto dispiace ai giornali di cui notiamo le inopportune osservazioni.»

A questo proposito il *Temps* pubblicò giorni sono una corrispondenza, nella quale si insisteva con quale buon senso e con che leale sentimento della situazione nuova l'opinione pubblica in Italia si renda conto della necessità di mettere certe parti degli impegni internazionali del Regno d'accordo coi nuovi rapporti di amicizia dei due popoli.

Questo modo di vedere dei nostri vicini d'Oltralpe non ci cagiona sorpresa. Il loro spirito politico ci è troppo conosciuto, perchè noi ci meravigliamo che essi abbiano così ben compreso la conseguenza logica e pratica dell'accordo franco-italiano nel Mediterraneo, e che può riassumersi nell'adagio: cessata la causa, cessato l'effetto.

La parte che interessa la Francia direttamente o indirettamente nell'insieme della convenzione a tre e che fu motivata da cause che non esistono più non costituisce, e ciò non è segreto per alcuno, l'essenza stessa del trattato. Essa contiene un insieme di importanti clausole, alle quali gli interessi delle Potenze firmatarie all'Adriatico non sono estranei.

Si obbietterebbe dunque a torto che la modificazione che ci riguarda toglierebbe al trattato la sua ragione di essere. La verità è che esso non perderebbe che una parte del suo valore, già caduco, come un albero sfrondato da un ramo disseccato. La triplice alleanza resterebbe, meno la carta, la massima prammatica del centro dell'Europa.

Il sentimento pubblico che si è così spontaneamente manifestato presso i nostri amici italiani corrisponde esattamente a quello del nostro Paese. Esso indica ai due Governi la via da seguirsi, non lasciando sussistere equivoci nè nelle parole nè negli atti.

Il ravvicinamento della Francia e dell'Italia è già uno degli atti più considerevoli della storia contemporanea. Può diventare, nel sentimento reciproco che li anima, una delle grandi forze di Europa.

Una vasta agitazione agricola
IN RUSSIA.
Quindicimila contadini insorti — Ancora la dimissione di Vanowsky — Ebrei sospetti a Varsavia — La verità sulle perquisizioni a Parigi.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22,30:

L'*Arbeiter Zeitung*, organo socialista, pubblica una lettera dalla Russia in cui annuncia una grave e vastissima agitazione agricola nel governatorato Woronesk. Quindicimila contadini si sollevarono chiedendo la ripartizione delle terre, e respinsero, armati di falci, le truppe inviate contro di loro. Vennero mandati rinforzi ed operati numerosi arresti.

La nomina al Ministero di Solewka, assolutista, viene considerata come una vittoria del partito reazionario.

Il capo del Santo Sinodo, Pobedonosseff, avendo ricevute lettere con minacce di morte, ha raddoppiato intorno a sè la sorveglianza.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 23,15:

Si ha da Pietroburgo: Circa le dimissioni del generale Vanowski, ministro della pubblica istruzione, si danno queste altre spiegazioni più plausibili: il generale sarebbe scoraggiato nell'osservare che tutti i suoi sforzi e tutta la sua buona volontà per calmare l'agitazione degli studenti, riuscirono

vani. L'imperatore aveva dato questa missione al generale Vanowski alcuni giorni sono, e precisamente al domani della morte del ministro Bogoliepoff. Si dice che Nicolò II vorrebbe decidere il generale a restare al suo posto.

A Varsavia la Polizia fece perquisizioni nella casa di una ventina di notabilità israelite. Non si tratta quindi di soltanto 30 persone come da prima si era detto, ma di un numero maggiore, fra le quali venne arrestata la signorina Husarka, dottoressa in medicina.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,20:

A proposito della notizia data stamane dal *Matin*, circa le perquisizioni che avrebbero avuto luogo in casa di alcuni sudditi russi per domanda del Governo dello tsar, la *Presse* dice che questa notizia è inesatta. La verità, secondo la *Presse*, sarebbe questa: da qualche tempo si osserva in tutte le riunioni tumultuose la presenza di qualche studente russo. La Prefettura era si limita a farli sorvegliare dovunque.

Sembra che le cose stiano realmente come dice il detto giornale.

Il processo di Sipiaguine.

Pietroburgo, 23 (Stefani). — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il ministro dell'interno, basandosi sull'art. 17 della legge concernente le misure da prendersi per proteggere l'ordine e la tranquillità pubblica, ha deferito al Consiglio di guerra il processo relativo all'assassinio di Sipiaguine.

Le divergenze per l'acquedotto pugliese.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* dice: «Ieri vi furono minaccie di crisi per divergenze fra Di Broglio e Balenzano a proposito dell'acquedotto pugliese, dacchè, mentre il progetto Giusso impegnava lo Stato per 60 milioni in tutto, quello presentato da Balenzano lo impegna per 120 milioni.» Il giornale aggiunge che Zanardelli dovette faticare molto per pacificare i due ministri.

Convocazioni di Collegi elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano i Collegi elettorali di Milano IV e di Soresina per l'11 maggio.

Un opuscolo antimilitarista pel 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La Direzione del partito socialista diffonderà fra giorni un opuscoletto intitolato *Meno armi, più pane*, che dovrà servire per i discorsi del 1.o maggio, che avranno appunto carattere antimilitarista.

La salute del senatore Damiani.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

Il senatore Damiani, nell'intento di smentire le esagerate notizie telegrafate da Napoli sulla sua salute, oggi presenziò alla seduta del Senato sino alla fine.

I Duchi d'Aosta a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 18,55:

Stamane il Conte di Torino presentò, in piazza d'Armi, il reggimento *Lancieri Novara* al Duca ed alla Duchessa d'Aosta, che assistettero alla cerimonia rimanendo a cavallo. Dopo diversi esercizi il Duca d'Aosta, chiamati a rapporto gli ufficiali, rivolse loro nobilissime parole rievocando le gloriose memorie che ebbe il reggimento nell'epopea nazionale. Rammentò che fu comandato dal compianto suo genitore, il principe Amedeo.

Oggi il Conte di Torino dette al Giardino di Boboli un *garden party* in onore dei Duchi di Aosta.

Congresso cattolico pugliese.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 21,5:

Oggi si è inaugurato il secondo Congresso cattolico regionale pugliese, con l'intervento di quattordici vescovi ed arcivescovi, Autorità ecclesiastiche, ecc. Il saluto ai congressisti venne dato dall'arcivescovo di Bari, monsignor Vaccaro, ed il discorso inaugurale venne tenuto da monsignor Jorio di Taranto. Indi alla Cattedrale ebbe luogo una grande esecuzione dell'Oratorio del maestro Magri: *Omaggio di Cristo Re*.

Per gli interessi agrari nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 20,40:

Oggi ebbe luogo una numerosa riunione di fittabili del Pavese, nella quale venne fondata l'Associazione per la difesa dei loro interessi.

Il pericolo di una guerra alle Filippine.

Una grave imprudenza degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Nuova York, 23, ore 15:

Un dispaccio giunto da Manilla fa temere che stia per aprirsi colà una nuova guerra, la quale supererebbe per difficoltà e per spese tutte le operazioni precedenti. In una delle maggiori isole dell'arcipelago di Mindanao, abitata dai moros, fierissimi guerrieri, finora stati sempre amici degli americani, furono uccisi due soldati. Il governatore ebbe l'infelice idea di inviarvi una spedizione punitiva, e la sua comparsa sembra abbia sollevato un nido di vespe.

Il presidente Roosevelt ha telegrafato a Manilla ordinando il ritiro immediato della spedizione. Si teme però che sia troppo tardi.

Un'impresa americana per una ferrovia in Cina.

New York, 23 (Stefani). — Secondo notizie giunte a Vancouver dalla Cina, un Sindacato americano, presieduto da Morgan, ha chiesto al Governo cinese una concessione per la costruzione d'una ferrovia da Pechino a Tchang-Kai-Ken. Il suo capitale è di un milione e mezzo di *taels*.

Tumulti nella Giamaica.

New York, 23 (Stefani). — Sono scoppiati nuovi tumulti nella Giamaica. Si ha da Kingston che un sanguinoso conflitto vi fu ad Annottabay fra la Polizia locale ed i *coolies* provenienti quasi tutti dalle Indie Orientali.

La discussione delle tariffe doganali tedesche.

Berlino, 23 (Stefani). — La Commissione doganale ha approvato, conformemente al progetto del Governo, il dazio di sei marchi il quintale metrico sulle uova, e di otto marchi sui torli d'uova. Invece le chiare d'uova sono esenti da dazio. Sono esenti pure da dazio i tuorli serventi ad usi industriali. La Commissione ha respinto l'emendamento Wangenheim, combattuto dal Governo, proponente il dazio di 20 marchi sulle uova e di 25 sui torli e chiari d'uova.

La Commissione doganale ha approvato nel testo proposto dal Governo le voci 137 fino a 144, relative al miele, cera di api, bianco di balena, colla di pesce, lana e peli di capra e ovine. Per la voce 137 però il limite di peso degli alveari contenenti le api vive il cui miele è esente da dazio si diminuirà da 20 a 15 chili. Sulla voce riguardante la lana, Wangenheim, agrario, dichiarò che si riserva il diritto eventuale di presentare più tardi un emendamento.

Un grave contrabbando d'armi al confine anglo-afgano.

Tentativo d'un rajah contro gl'inglesi

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21,45:

Da un'inchiesta iniziata dal Governo anglo-indiano è risultato che armi e munizioni in quantità furono introdotte clandestinamente nella provincia di Lahore, e che la città di Peshawar, specialmente, serviva di deposito agli importatori d'armi; queste erano vendute alle tribù bellicose della frontiera occidentale e a tutte le popolazioni del Nord-Ovest, più o meno apertamente ostili alla dominazione inglese.

L'inchiesta ha rivelato un fatto grave: un commerciante, chiamato Chamirsa, aveva fondato un'Associazione segreta collo scopo di rubare fucili e munizioni ai soldati inglesi ed indigeni. Questi fucili erano inviati verso Peshavar, ove Chamirsa li vendeva agli emissari degli Afridi. La perquisizione operata nel *bazar* di Lahore condusse alla scoperta nel sottosuolo della bottega di Chamirsa, di parecchie centinaia di fucili, e migliaia di cartucce.

Il Rajal di Panna (India Centrale) fu deposto da vicerè e deportato in altra regione dell'India. Il vicerè lo accusa di aver fatto avvelenare lo zio per salire al trono. La verità è che il Governo inglese aveva la prova che il giovane sovrano indiano cercava di liberare il paese con una Federazione segreta fra i re indiani.

L'espulsione di un addetto navale inglese dagli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 23,25:

Pare che l'addetto navale d'una grande Potenza a Washington, di cui il Governo americano domanderebbe il richiamo per spionaggio, non sarebbe altri che il capitano Bayley, dell'Ambasciata britannica.

Questo ufficiale avrebbe già, alcuni mesi or sono, dato motivo a lagnanze per parte del segretario della marina, Long, mostrandosi egli troppo intraprendente nel prendere dei ragguagli intorno alle costruzioni navali americane.

Si fecero indagini, ed oggi, in seguito alla richiesta indiscreta del Bayley di informazioni sulle difese del litorale della Florida, il Governo americano dichiarò di non essere più disposto a tollerare la sua presenza sul territorio degli Stati Uniti.

Gli esperimenti di una nuova corazzata inglese.

Londra, 23 (Stefani). — Il *Russell*, nuova corazzata della squadra inglese di prima classe, ha terminato i suoi esperimenti di macchina; la nave ha raggiunto 18 nodi e 3/4 all'ora. Non si verificò alcun accidente.

La ripresa dei lavori nel Belgio.

Una frana.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 17,50:

Vi fu un franamento la notte scorsa nelle miniere di Corlesse a Grace Berleur. Quattro minatori che rimasero sepolti furono ritrovati morti.

— A La Louvière lo sciopero minerario e siderurgico è completamente terminato. Il governatore di Hainaut ha ordinato di sospendere il decreto che vietava gli assembramenti. Le truppe rientreranno nelle rispettive guarnigioni. Anche a Charleroi lo sciopero si considera terminato nel bacino. Stamane non vi erano che un migliaio di scioperanti, fra cui 360 operai delle vetrerie di Etoil, che si rifiutano di riprendere il lavoro finchè la Direzione non li convocherà individualmente.

Lo scioglimento del Consiglio municipale di Algeri.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 19,15:

Avendo il Consiglio di Stato annullate alcune elezioni municipali, che ebbero luogo ad Algeri nel mese di maggio 1901, e le elezioni complementari di settembre, essendo oggetto di processi in corso, il ministro dell'interno ha sottoposto a Loubet un decreto di scioglimento del Consiglio municipale di Algeri.

Un transatlantico tedesco avariato.

Scilly, 23 (Stefani). — Il piroscafo tedesco *Deutschland*, recante il corriere da New York a Plimouth ed Amburgo, ebbe il timone spezzato.

Un granduca russo a Port Arthur.

Port Arthur, 23 (Stefani). — Il granduca Cirillo Wladimirovitch è giunto a bordo della corazzata *Peresviet*.

La convalescenza della regina d'Olanda.

Amsterdam, 23 (Stefani). — Si ha dal Castello Het Loo che, malgrado persista un miglioramento nello stato della regina, il suo ristabilimento richiederà ancora tre o quattro settimane.

Le forze ritornano gradatamente.

L'ex-regina del Madagascar ammalata.

Algeri, 23 (Stefani). — La regina Ranavalo è ammalata da qualche giorno. La regina voleva recarsi a Parigi, ma l'autorizzazione le fu negata.

L'esame psichiatrico di Vidal.

Ci telefonano da Lione, 24, ore 0,50:

L'esame dello stato mentale di Vidal, l'uccisore delle donne a Nizza, non è terminato. Il giudice istruttore di Nizza reclama invano l'imputato. I tre periti alienisti non sono d'accordo.

Il dott. Boyer conclude per la responsabilità intera, senza attenuanti; il dott. Robatil propende per la semi-responsabilità e vuole ritenere Vidal in osservazione fino al 15 di maggio. Infine il dott. Lacassagne crede l'assassino quasi irresponsabile; il suo esame sarà terminato in giugno.

Operai spagnuoli in isciopero.

Castres, 23 (Stefani). — Centocinquanta operai spagnuoli, occupati alla linea da Castres a Lacarine, che percorrevano diversi cantieri per eccitare gli operai ad abbandonare il lavoro, furono licenziati dall'impresa. Gli operai francesi non abbandonarono il lavoro.

Un terribile ciclone.

Londra, 23 (Stefani). — Un dispaccio dalle Bermude annunzia che un terribile ciclone si è scatenato la notte scorsa nell'arcipelago. Torrenti di acqua e grandine durante cinque ore distrussero i raccolti ed il piccolo bestiame. Le strade sono completamente distrutte. Molti gli inondati.

Navigazione.

Montevideo, 23 (Stefani). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Colon, 23 (Stefani). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Festa artistica per l'erigendo Orfanotrofio italiano di Tripoli.

Abbiamo saputo da particolari informazioni che si allestisce al teatro Gerbino, per la fine del mese, una grande serata artistica. Un Comitato di gentildonne e di signori della società torinese, costituitosi in Società sotto il nome di *Arma Nuova*, col lodevole intento di divertir onestamente e dare il mezzo a nuove buone produzioni di rendersi note, rappresenterà una novissima commedia in tre atti: *Arma Nuova*, ed un bozzetto drammatico in un atto: *Ribellione d'anime*. *L'Arma Nuova* è una commedia elettorale, argomento in questa forma non ancora tentato in Italia, che alla verve comica accoppia la satira frizzante, che la rende spiritosa e più attraente.

Interverrà S. A. I. e R. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone duchessa d'Aosta; e la serata andrà a beneficio dell'Orfanotrofio Italiano che l'Associazione Nazionale dei missionari italiani erige in Tripoli. I biglietti d'invito vengono distribuiti dalle patronesse, e l'unico recapito per fissare i posti è presso la Libreria Boretti, via Garibaldi, 18.

E per ora non ci rimane che augurare un lieto successo e promettere ai lettori ampie e più particolari informazioni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il «match» Rothschild-Vanderbilt.

Henry de Rothschild e Vanderbilt (*junior*) hanno disputato sulla strada di Chartres (presso Parigi) il *match* combinato durante il *meeting* di Nizza.

Entrambi guidavano una vettura Mercedes di 40 cavalli di forza, ed entrambi percorsero il chilometro in 28 secondi ed i sei chilometri in 3' 14", realizzando una velocità media di 128 chilometri all'ora. Fra qualche giorno i due *chauffeurs* si incontreranno in un percorso di dieci chilometri.

Esposizione internazionale di cani.

La Società Nazionale Zootecnica invita tutti gli allevatori di cani a non ritardare più oltre a mandare le loro adesioni alla sede della Società Zootecnica, via Carlo Alberto, 40, affinchè essa possa provvedere in tempo per il lodevole collocamento.

Dal numero delle domande già pervenute si deve arguire che il materiale già preparato non basterà a contenere tutti gli animali che dovranno figurare alla Mostra; gli ultimi inscritti quindi saranno per necessità o esclusi o mal alloggiati.

Gare ciclistica e di marcia fra ufficiali del 72° fanteria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

L'itinerario della gara ciclistica era il seguente: Alessandria, Novi, Serravalle Scrivia, Tortona, Spinetta; km. 67.

Giunsero: 1.o Rossi Giulio, sottotenente di complemento, medaglia d'oro; 2.o Galliani Angelo, sottotenente, medaglia d'argento.

Itinerario della gara di marcia: Alessandria, Spinetta, Rondò Tortona, Rivalta Scrivia, Cascina Lovera; km. 36, m. 500.

Giunsero: 1.o Olignero Giuseppe, sottotenente, medaglia d'oro; 2.o Seyr Rinaldo, tenente, medaglia d'argento.

Terminata la gara, gli ufficiali si radunarono a banchetto a Spinetta, dove vi furono discorsi e brindisi.

La linea Torino-Alba-Savona.

Una deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Alba, 23:

Si è oggi divulgata la notizia che la Deputazione provinciale di Cuneo ha lunedì respinto il ricorso chiesto dalla città di Torino per gli studi della nuova linea ferroviaria Savona-Torino, pel tracciato Carisolo-Vesime-Santo Stefano Belbo-Alba-Canale-Torino.

La deliberazione, non inaspettata, perchè in una precedente seduta gli stessi deputati provinciali pel circondario d'Alba, Barbero e Lissone si erano dichiarati contrari al sussidio, ha però prodotto non poca meraviglia ed è oggetto di aspre censure.

Dicesi che il Municipio d'Alba, d'accordo cogli altri Comuni interessati, intende muovere protesta contro quella deliberazione, così dannosa al nostro circondario.

Un tronco ferroviario Novara-Biella.

Ci scrivono da Novara, 23:

E' sorto qui un Comitato composto di cospicue personalità della provincia, rappresentanti i vari Comuni interessati, per la costruzione di un tronco ferroviario che unisca direttamente l'industre vallata biellese a Novara, facendo a meno dell'inutile angolo Biella-Vercelli-Novara e passando direttamente da Gonzato.

L'idea progettata ha trovato caldi fautori in tutta la provincia, e un'adunanza regionale tenuta testè in Carpignano dimostrò quanto sentito sia il bisogno di questa nuova linea, che tanti interessi toccherebbe direttamente.

Il progetto, che più d'ogni altro troverebbe favorevole accoglienza, sarebbe una ferrovia economica elettrica, che potrebbe sorgere mediante costituzione di Società anonima. Certo, anche considerata la cosa come affare privato, riuscirebbe un'ottima speculazione e sarebbe di grande utilità alla regione intiera. E' perciò sperabile che l'agitazione continui e che presto il progetto sarà un fatto compiuto.

I premiati alla fiera di bovini di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Eccovi l'elenco dei premiati alla fiera di bovini che ebbe luogo nei giorni 21 e 22 nella nostra città:

Torelli: Massara Federico, 1.o premio, L. 150; Zaio Pietro, 2.o premio, L. 80; Fassi, diploma di medaglia d'argento.

Tori: Boreda Lorenzo, 1.o premio, L. 200; Gallassini Michele, 2.o premio, medaglia d'argento.

Giovenche: Vitale Cesare, L. 150.

Vacche: Frascara avv. Giuseppe, L. 150.

Bovine (12 capi): Frascara avv. Giuseppe, medaglia d'oro.

Buoi grassi: Borasio Battista, 1.o premio, L. 150; Pittaluga cav. Antonio, 2.o premio, L. 50.

Bovine grasse: Borasio Battista, 1.o premio, lire 100; Merlone Cesare, 2.o premio, medaglia d'argento dorato.

Buoi da lavoro (coppie): Barberis Serafino, 1.o premio, L. 100; Vioni Carlo, 2.o premio, L. 50; Guidegom Giovanni, diploma di medaglia d'argento.

IL PROCESSO MUSOLINO

UN GRAVE DISSIDIO TRA GLI AVVOCATI DI MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 23 aprile.

Udienza antimeridiana.

MUSOLINO CHIEDE SCUSA.

Stamane il presidente delle Assise ricevette una lettera di scusa da Musolino; però non sappiamo che esito avrà.

Alle ore 10,30 si apre l'udienza, e l'avv. *Hermitte* chiede la revoca dell'ordinanza di ieri, colla quale si escludeva Musolino dall'udienza.

Presidente: «Avete diritto a farla e la manterrò pienamente. Vedremo in seguito!»

Si fanno entrare i testimoni.

L'avv. *Spizzirri* dice che, data l'assenza di Musolino, alcuni testi non si potrebbero interrogare, dovendo esso fare contestazioni importanti.

Il *presidente* non revocherà, almeno per ora, il suo deliberato.

RICOMINCIA LA SFILATA DEI TESTI.

Si passa quindi all'audizione dei testimoni per l'uccisione di Pasquale Saraceno.

Carmine Saraceno, padre dell'ucciso, non fu presente all'uccisione; seppe però essere autore Musolino. Suo figlio non faceva la spia; voleva andare a fare il carabiniere, ma non vi andò. «Dopo l'uccisione di nostro figlio — aggiunge — siamo caduti nella miseria più squallida! Credo che Gregorio Musolino abbia insinuato il sospetto a Musolino Giuseppe che mio figlio facesse la spia.»

Domenico Lazzarino fu presente all'uccisione del Saraceno.

Egli negò di aver veduto uccidere l'infelice da Musolino perchè non voleva essere il primo a dire la verità, ma poi finì col dirla.

Sa che lo Zerilli era amico dei complici di Musolino.

Elisabetta Forcaro, moglie di Francesco Saraceno, fu avvertita che Musolino le aveva ucciso il nipote. Accorsa e lo trovò morto. Nega anche essa che l'ucciso facesse la spia. Anch'essa sentì dire che Gregorio Musolino insinuava al brigante che Pasquale faceva la spia.

Francesca Calcinari era vicina alla località ove venne ucciso il Saraceno; però non disse niente nel primo interrogatorio perchè «impaurita di Musolino, che ammazzava tutti per niente!»

Annunziata Nucera, bracciante, descrive l'uccisione del Saraceno e depone come gli altri testi. «Il Saraceno era un angelo e non faceva la spia. Musolino uccideva tutti senza ragione!»

Baldassarre Ventura, carabiniere, fece il verbale dell'uccisione del Saraceno dopo un anno, non avendo potuto prima raccogliere le dichiarazioni. Dice anch'egli che Saraceno non era spia. Dice pure che Gregorio Musolino aveva il soprannome di brigante.

A domanda, dice che la condotta del De Lorenzo era cattiva.

Il *De Lorenzo* protesta.

Il *teste* dice anche che il sindaco Fava ha buona fama. «Del resto io facevo il carabiniere e non mi occupavo dei partiti.»

Alle 12 precise l'udienza viene sospesa.

UNO STRANO REGALO.

Stamane giungeva all'avv. Costa un opuscolo, intitolato: *Gli atti della propagazione della fede*, di pagine 805. Esso conteneva, attaccato con uno spillo, un abitino bianco, orlato di rosso, col seguente scritto:

«Musolino pregale; egli ti aiuterà e ti darà forza e coraggio.

«Palermo, 1902.

«*Due forestieri*.»

DISSIDI TRA GLI AVVOCATI DI MUSOLINO.

Fra gli avvocati di Musolino vi è una grave agitazione per la frase contenuta in una lettera di Ippolita, giunta stamane, colla quale si lamenta che non si attacchi l'avv. Camagna e perchè unico avvocato e padroneggiatore è divenuto il Costa.

Anche Musolino si lamentò con il Campanozzi.

Per queste ed altre ragioni gli avvocati dicono che non possono più rimanere al loro posto. L'avv. Rivera si è già allontanato. Anche gli altri avvocati si riuniranno per decidere sul da farsi; però non decisero niente per l'intervento di Costa ed essendo l'ambiente molto irritato. Decideranno stasera.

Il presidente, saputo del grave dissidio tra gli avvocati, li ha pregati di rimanere. I difensori non hanno ancora dato alcuna assicurazione.

Udienza pomeridiana.

Alle 14,20 si apre l'udienza pomeridiana.

Dopo quanto è avvenuto, l'avv. *Rivera* dichiara di trovarsi molto a disagio. Egli dice che rimase di andarsene a scopo di affermare il suo rispetto illimitato per la Corte ed il Pubblico Ministero e di tutelare la dignità della toga. Chiamato dal collega Ruffo, egli accettò con slancio, perchè l'uomo non vive di solo pane e per amore alla scienza penale. Molti come lui avrebbero accettato ugualmente. Ma dapprincipio egli notò la pubblicazione d'interviste libere di fatti ad uso e consumo di un solo difensore. Un giornale di Napoli (*Il Corriere dei Tribunali*) il 16 aprile stampava un'intervista dello stesso difensore, che non nomina, ma che si capisce da tutti essere l'avvocato Costa, il quale diceva che per volere della famiglia dell'accusato si erano fatti e già assegnati i compiti a tutti i difensori. L'avv. Rivera esclama: «Questa è la prima volta che mi succede di vedere distribuite le parti prima d'interpellare i difensori. E' anche la prima volta che la stampa è presa indirettamente senz'avvedersene come strumento di *réclame*. Il resto della stampa riprodusse fedelmente sempre quello che avveniva e non poteva farne a meno. Si voleva fare dentro alle Assise un servizio di informazioni verso i colleghi assenti e si principiava a fare domande. S'è giunto a tanto, che si domandò ai testimoni cose inutili, tutto per fare la propria *réclame*. Stamane un giornale di Firenze stampava una lettera di Ippolita Musolino, la quale diceva che i difensori non hanno il coraggio di attaccare gl'istigatori di suo fratello, perchè sono potenti.»

L'avv. Rivera si rallegra che l'Ippolita Musolino scriva così bene, ma non può dissimularsi che il linguaggio che essa adopera non si riferisca al primo incidente, quando si voleva tentare di dimostrare che l'avv. Camagna aveva tradito il cliente Musolino nel primo processo, quando venne condannato a 21 anni di reclusione. L'onorevole Camagna è deputato di quel paese in cui vive, ed i contrasti politici locali non potevano permettergli che venisse anche nell'aula della giustizia a dare informazioni, rimescolando le passioni particolari locali.

Presidente: «Ma impedì di fare nomi.»

Rivera: «Verissimo, e feci bene. Ma chi, come me, ha un modesto passato (e ricorda il carcere subito nel 1898 per querela del questore di Milano), non può patire che si dica che rifuggo di attaccare dei potenti. Se ebbi tenerezze per la causa, fu per ragione scientifica: ma debbo provare che certo ambiente non lo sopporto. Mi metto in condizione di abbandonare questo posto, non senza dichiarare che ciò che faccio vale poco. Faccio omaggio di devozione alla Corte ed al Pubblico Ministero; prego i giurati a non preoccuparsi dei dissidi difensionali e di ricordarsi soltanto che tutta l'Italia aspetta il loro giudizio su un principio scientifico e giuridico. «Per le meschinità narrate e per la dignità della toga devo lasciare la difesa.» (*Impressione favorevole; approvazioni*).

Presidente: «Lei rimarrà.»

Pubblico Ministero Nucciarini: «Stimiamo ed apprezziamo i sentimenti espressi da Rivera, ma confidiamo che egli rimanga.»

Il *presidente* si associa alle parole del Pubblico Ministero.

L'avv. *Spizzirri* si alza e parla con voce commossa e singhiozzante: «La nostra condotta si deve attribuire alle stratificazioni dei dolori subiti in tutti questi giorni. Il vaso era è traboccato, ed eccoci nelle condizioni di chiedere il permesso di ritirarci. Non possiamo permettere che un nostro collega continui poco onorevolmente ad attaccarci.»

Egli domanda quindi: «Dovevamo noi consentire che si attaccasse Camagna, nostro collega avvocato, e senza interesse, giacchè nessun lucro poteva riflettersi sulla causa Musolino? Non potevamo farlo, in ispecie perchè l'attacco verso un collega assente fu fatto a scopo di morbosa *réclame*. Non possiamo assolutamente prestarci a tale giuoco, altrimenti tradiremmo il nostro mandato. Fummo a disagio fino dal primo giorno: i nostri poteri sono esauriti. Se noi non ce ne andassimo che figura faremmo? Noi eravamo venuti qui solo per compiere un altissimo dovere, nell'interesse della giustizia.»

L'avv. Spizzirri termina: «Invece di un delinquente, ci troviamo di fronte ad una copia criminale e folle. Non dobbiamo restare più qui.»

Desta impressione l'ultima frase, evidentemente diretta all'avvocato Costa. Il pubblico approva, specialmente pel tono di voce dell'avvocato Spizzirri, veramente tonante.

Presidente: «Ma, cari avvocati, se non come avvocati di fiducia, rimangano come avvocati d'ufficio voluti dalla Corte.»

L'avv. *Campanozzi* anch'egli si allontana per solidarietà, per dovere e per tenerezza verso la sua terra natale. Egli era venuto dappoichè sentiva che la causa di Musolino si riconnetteva col fenomeno sociale, per cui molte calunniose deduzioni, circa le tradizioni della sua fiducia, sarebbero cadute. Il dissidio sorto lo obbliga ad allontanarsi.

Presidente: «Certo ella rimarrà!»

L'avv. *Hermitte* parla dichiarandosi solidale coll'avv. Rivera. Invita poi il presidente a pregare l'avv. Ruffo che rimanga a rappresentarli tutti.

Avv. *Ruffo*: «Resterò al posto nella speranza che domani ritorneranno.»

Il *presidente* invita quindi gli avvocati che lasciano l'aula a recarsi domattina, mezz'ora prima dell'udienza, nel suo gabinetto.

Gli avvocati si allontanano.

Così termina il grave ed impressionante incidente, durante il quale l'avv. Costa è sempre assente.

CONTINUANO I TESTIMONI.

Esaurito l'incidente, si legge il deposto di Romeo Stefano, ammalato, poi ricominciano i testimoni.

Mazzapappa Michele, vice-brigadiere, seppe da Carmine Romeo del mancato omicidio del Romeo Stefano per opera di Musolino. Questi credeva lo Stefano una spia.

Romeo Carmine, proprietario in contrada di Mazzapappa, dice: «Mio figlio Stefano fu colpito da un colpo di fucile; l'autore del ferimento fu Musolino, che mi diresse una lettera dichiarando di aver ucciso mio figlio ritenendolo una spia.»

Avv. *Pardocchi*, della Difesa: «Che opinione avete dell'accusato Jati?»

Teste: «Non so nulla!»

Pubblico Ministero: «Sa che il Jati sparò contro suo zio?»

Jati, esaltando: «Sparai perchè mi faceva le corna.»

Priolo dott. Francesco, di Santo Stefano, nel 1896 curò Musolino affetto da epilessia, malattia questa molto diffusa a Santo Stefano.

A domanda dell'avv. *Ruffo*, il *teste* risponde: «Mi risultò che la madre di Musolino morì per tubercolosi, la zia e il nonno per epilessia. La sorella Anna soffrì di isterismo e nevrose.»

Priolo Maria Angela, madre di Stefano Zoccoli, ucciso da Musolino, narra dell'uccisione avvenuta e dice che Musolino tolse di tasca al figlio lire 200. Essi poi si erano allontanati da Santo Stefano per paura. «Dopo l'esplosione delle mine andammo a Gerre Canna per trafficare in carbone.»

Zoccoli Vincenzo, carbonaio, fratello dell'ucciso, narra dell'incontro di suo fratello con Musolino, che esplose contro di lui varii colpi di fucile, uccidendo pure un mulo. Aggiunge che Musolino tolse poi dal cadavere dello Stefano la somma di lire 200.

Minasi Bruno fu avvertito dell'uccisione dello Zoccoli. Seppe che l'autore era stato Musolino, che portò via dalla tasca del morto una somma notevole, della quale metà l'aveva data lui al povero ucciso. I carbonai sono abituati a portare indosso denari.

Rocco Zoccoli, Laboccetta Vincenzo, Armentano Giuseppe, Basilio Bruno, Costantino Vincenzo, Giuliano Fortunato depongono circostanze già note.

Siciliano aggiunge sapere che i due individui che uccisero lo Stefano Zoccoli erano Musolino o Filastò.

Si legge la dichiarazione di alcuni testi, e alle ore 15,50 si toglie la seduta.

Strascichi all'incidente.

I provvedimenti degli avvocati.

Musolino vuol difendersi da sè.

Quando usciamo dalle Assise, corriamo in cerca degli avvocati. Quelli, allontanatisi, spedirono il seguente telegramma all'avvocato Domenico Tripepi a Reggio, uno dei difensori di Musolino, che ancora non è venuto alle udienze: «La condotta dell'avv. Costa ci costringe ad abbandonare pubblicamente la difesa di Musolino, creando una posizione complicatissima e dannosa per la causa, coinvolgente anche indirettamente la vostra grave responsabilità. Vi scongiuriamo pei comuni interessi di venire subito.»

Eccovi un altro telegramma stato spedito dagli avvocati allo zio di Musolino, Gaetano Filastò: «Avvertiamo voi ed Ippolita che qui avvengono cose enormemente dannose pel vostro congiunto. Abbiamo telegrafato a Tripepi, scongiurandolo a venire subito.»

D'altra parte, si diceva che l'avv. Costa, per le ingiurie stategli dirette nell'adunanza d'oggi e stategli riferite voleva mandare una sfida ai due colleghi. Cerchiamo l'avv. Costa, ed egli ci dichiara che vi fu uno scambio d'ingiurie, per cui non ritiene che egli debba muoversi, pronto tuttavia a dare qualsiasi spiegazione. Alle 18,30 egli si è recato dal presidente a declinare il proprio mandato. Il presidente gli aveva detto di sperare che recedesse. Si è recato poi al carcere di Musolino a dirgli che si allontanava due giorni, per non dargli un colpo troppo grave. Domattina però tornerà a dirgli che partirà, domani sera abbandonando la difesa. Si teme che ciò deciderà Musolino a non tornare più alle Assise, invitando tutti gli altri avvocati a lasciarla.

Costa, a sua volta, ha telegrafato a Tripepi per avvertirlo che aveva lasciato la difesa per ragioni che gli comunicava con lettera per espresso.

Il cancelliere Carli si è recato nelle carceri a leggere a Musolino il verbale della seduta odierna. D'ordine del presidente il verbale gli venne letto in modo sommario per non chiarirgli troppo la situazione, temendo che Musolino prenda la parte del suo preferito avvocato Costa, e faccia uno scatto ingiurioso verso gli altri avvocati, come fece per la Corte.

Alla lettura del verbale, quando Musolino udì che i testimoni lo accusavano di viltà nell'uccisione dello Zoccoli, anche di furto, diede un balzo, affermando che voleva ricusarli tutti al suo ritorno all'udienza. Soggiunse poi: «Mi condannino pure all'ergastolo! Già tutti sono contro di me!» Musolino seguì con interesse il punto della lettura riflettente l'incidente avvenuto fra i suoi difensori, indi esclamò: «Licenzio tutta la Difesa! Mi difendo da me!»

Musolino però si dimostrava molto abbattuto. Pregò il cancelliere di dire al presidente di riaccettarlo all'udienza, che si porterà come si deve, e non licenzi alcun testimone, perchè li vuole tutti riudire.

Vi assicuro che il presidente finora è intenzionato di non riammettere Musolino che alla fine dell'interrogatorio dei testimoni d'accusa.

Elogi al presidente delle Assise di Lucca.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

I giornali lodano la condotta del presidente delle Assise di Lucca, incoraggiandolo a perseverare nell'energia spiegata col tagliar corto alle *réclame* brigantesche, che assumevano già proporzioni scandalose.

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 23 aprile.

I testimoni vengono licenziati, e fra un religioso silenzio comincia a parlare l'avv. *Castelli*, della Parte civile.

Dimostra come sia stato illogico proibire alla Parte civile di intervenire nel processo Miceli, e nota che in questo svolgimento si è avuto un mendacio notevole! Esaminando la causa Notarbartolo, ha dure parole contro la Magistratura di Palermo, che proibì ad un questore, il Bellabio, di trasmettere le accuse contro Palizzolo; sistema che pur troppo continuò a Bologna quando si tentava di mettere in tacere il rapporto del delegato Mazzelli.

Il Castelli passa quindi a ricostruire minutamente il delitto nella persona del comm. Emanuele Notarbartolo. L'esecuzione perfetta del delitto lo ritrae come una testa elevata e malvagia tutto abbia diretto, nulla trascurando, neppure i particolari, perfino l'imprevisto e l'imprevedibile.

L'oratore esamina poi tutte le cause possibili del delitto per concludere che l'unica riguarda il Banco di Sicilia, alla cui direzione il Notarbartolo sarebbe stato richiamato.

L'avv. Castelli conclude questa parte generica dicendo che, prima di precisare il vero mandante principale, vuole accertare: che Fontana fu uno dei due esecutori materiali; che Carollo — defunto — e Garufi furono complici.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Castelli prosegue nella sua arringa. Il pubblico è affollatissimo.

Il processo Cavallini.

La sentenza.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 19:

L'udienza si apre alle ore 12, e fino alle 13,15 parla l'avv. Calegari. La Corte indi si ritira, e si intrattiene in camera cinque ore. Esce alle 18,15.

Il presidente legge la sentenza, che Cavallini ascolta pallidissimo. La sentenza è d'assoluzione per l'accusa di bancarotta fraudolenta per non provata reità. La Corte sospende il giudizio di accusa per bancarotta semplice fino al soddisfacimento degli obblighi del concordato.

Pesce invece è condannato a quattro anni di reclusione ed al risarcimento dei danni.

Alla lettura della sentenza il pubblico applaude calorosamente. Si applaude pure quando Cavallini abbandona il Palazzo Ducale. Lasciando l'aula della Corte Cavallini pronunziò questa frase: «Questa non è la giustizia italiana!»

Notiziario.

I calunniatori — Tra moglie e marito non mettere il dito — L'ingenuità d'un ingegnere — Le cartoline di Musolino.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

Un certo Carlo Funel, per una pretesa frode in un acquisto di vino, querelava il negoziante Luigi Fasolo. La giustizia riconobbe insussistente l'accusa; ed allora, a sua volta, il Fasolo querelò l'imprudente Funel per calunnia. Gli fece così buscare la condanna ad un anno di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Villania; P. C.: Omodei; Difesa: Molliard; cancelliere: Gallo.

***

Un certo Negro Tommaso, che la Questura dipinge come qualcosa di peggio che un marito compiacente, soffrì un momento di inaspettata gelosia per un certo Carlo Martini, che aveva, pare, goduto di certe compiacenze della moglie. Incontratolo, l'accoltellò, e la fortuna, col benigno aiuto della legge, fece sì che, non avendolo ferito gravemente, fu tradotto dinnanzi al pretore. E poichè il Martini pure aveva risposto per le rime, quel giudice prese le parti del marito offeso nel suo onore e condannò il Negro a 50 giorni ed il Martini a 80. Ma il Tribunale disse che certi onori non si possono più difendere ad immorare, ed assolse il Martini e confermò pel Negro la sentenza.

Presidente: Quaglia; P. M.: Gobbi; Difesa: Salvadori; cancelliere: Gallo.

***

Lo studente in ingegneria Attilio Maspero ieri sera, poichè sentì sparare in piazza Madama Cristina alcuni colpi di rivoltella, si diede alla più pazza fuga. Due guardie gli si posero alle calcagna, e, se pure non poterono raggiungerlo, riuscirono però ad

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (76)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Non ha alcun sospetto — pensò. — Che cosa viene dunque a far qui?

— Signor barone, — cominciò Lavardens, — ho inteso parlar di lei come d'una persona favorevole alle ardite imprese....

Il banchiere s'inchinò senza rispondere.

— Perciò, — riprese Lavardens, — sono venuto da lei senza esitazione. Mi chiamo Carlo Lavardens; sono stato sott'ufficiale di fanteria di marina, e quindi, per molti anni, impiegato principale della fabbrica di caoutchouc Hubert e Compagnia. Ma la Casa Hubert e Compagnia, in seguito a cattive speculazioni, ha dovuto liquidare e io mi sono trovato senza impiego....

— Ah! — pensò Saint-Magloire, — viene a domandarmi d'impiegarlo. Strano!

— Allora, — riprese Lavardens, — ho pensato ad un affare che mi par buono.... Conosce la Gujana, signor barone?

— Eh! — fece Saint-Magloire, senza poter dissimulare un movimento di sorpresa.

— Se avesse, non fosse che nei libri, studiato i prodotti di quella terra tanto sacrificata, si sarebbe reso conto della immensità di quei prodotti che vengono disgraziatamente trascurati. Incaricato dalla mia Casa delle compere di gomma di Caoutchouc, io ho percorso la Gujana in tutti i sensi. Ho visto che vi sono là delle foreste d'acajù, di legno, di ferro, d'essenze che sono tutte di vendita facile e non costerebbero che la pena di prenderle.... Sognai di fare il commercio di tutto ciò e vengo a domandarle il modesto capitale che m'abbisognerebbe per cominciare.... Un capitale che verrebbe raddoppiato, triplicato, in pochi anni, perchè più s'avanzerebbe nell'impresa, più grandi sarebbero i guadagni.

Saint-Magloire lo ascoltava appena; egli pensava ad altro.... Lavardens era senza impiego; era un uomo intelligente e onesto; di più, Saint-Magloire lo sapeva fidente quasi fino all'ingenuità; non ignorava che quell'ex-sott'ufficiale di fanteria di marina, era, benchè coraggioso, di carattere un po' debole, facile da guidare.

L'affare che proponeva era certamente un buon affare, Rosen lo sapeva meglio di tutti, perchè aveva, anche lui, studiato la Gujana.... Ma quell'impresa richiedeva tempo, un viaggio, delle complicazioni potevano sopravvenire.... No; si poteva utilizzare Lavardens in un lavoro più utile e non meno fruttuoso; si poteva contar su lui per aiutare all'impresa di cui Sokoloff aveva dotata l'associazione. Il cambio delle verghe d'oro uscite dall'officina di Sokoloff non offriva nè difficoltà, nè pericolo, per la eccellente ragione che quell'oro era vero oro, autentico, leale, non differente, dall'oro del Transvaal o dell'Alaska, che per la sua genesi. Il chimico il più abile, il più esperto, sarebbe stato assolutamente incapace di scoprire in quell'oro di sintesi la minima inferiorità, la minima tara.

Perciò tutte le verghe offerte sul mercato passavano come lettere alla posta.

C'era da temere, tuttavia, che l'abbondanza di quella mercanzia preziosa non svegliasse, col tempo, le diffidenze degli uomini sospettosi, che vivono del commercio dell'oro in barra. Potevano finire per domandarsi come mai tant'oro poteva uscire, in natura, dalle casse della Banca Saint-Magloire.

Certo la Banca era abbastanza ricca, era notoriamente interessata in gran numero di giacimenti auriferi, perchè la cosa si spiegasse facilmente e perchè la legittimità delle operazioni reiterate non potesse venir messa in causa....

Tuttavia non era impossibile che qualcuno finisse per sospettare, per fare un'inchiesta, e, chissà, risalire sino alla sorgente, a Sokoloff, e conoscere una parte del segreto. Allora sarebbe un affare di tutti i diavoli!

S'ha bene, è vero, il diritto di vendere dell'oro artificiale, quando quell'oro artificiale possiede tutte le qualità fisiche, chimiche e commerciali dell'oro naturale. Dovrebbe, anzi, valer di più, dato lo sforzo, la fatica della fabbricazione.... Ma l'incantesimo sarebbe rotto. Vi sarebbero indiscrezioni, scandali.... No, meglio sarebbe ora difendere gelosamente il mistero, e a quello scopo (Saint-Magloire ci pensava da lungo tempo) era necessario avere un uomo di fiducia che andasse di mercato in mercato a spacciar le verghe, al minuto, quattro o cinque alla volta, in modo da non svegliar sospetti, e neanche sorpresa....

Il difficile era di trovarlo quell'uomo di fiducia.... Ad un tratto, il banchiere aveva sentito che Lavardens poteva far bene quella parte.... Tutta la difficoltà consisteva ora nel fargliela comprendere.... Ignorante come egli era delle cose scientifiche non poteva credere che gli si volesse far smerciare oro falso, che gli si tendesse un tranello!....

L'idea venne allora a Saint-Magloire di giocare il tutto pel tutto, di tentar di sapere che cosa Lavardens, pensava di lui.

— Ella mi dice, signore — cominciò egli freddamente — che ha fatto soggiorni frequenti alla Gujana.... Avrà dunque inteso parlare d'un detenuto il cui nome ha fatto rumore laggiù qualche anno addietro....

— Si chiamava? — domandò Lavardens.

— Gastone Rosen.

— Rosen! — esclamò Lavardens — Non solo ho sentito parlar di Rosen, ma l'ho conosciuto intimamente.

— Possibile!

— Sì.... avevo avuto occasione di conoscerlo in Inghilterra.... Lo ritrovai a Cajenna.... Ma perchè mi parla di quell'uomo?

— Perchè conobbi anch'io quel povero giovane le cui avventure m'hanno molto attristato.

L'aria di compassione colla quale Saint-Magloire aveva pronunciate quelle parole commosse Lavardens. (Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 21: *Tosca*. — L. 2.

CARIGNANO (Recite straordinarie di Sada Yacco), ore 21: *Geisha*; *La Dame aux camélias*; danze luminose Loie Fuller. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,40: *La Frustata*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marconi), ore 20,45: *I Granatieri*. — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra nel Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

identificato. Alcuni giorni dopo, recatisi gli agenti a casa sua, lo interrogarono sul perchè si fosse dato a così precipitosa corsa. Il giovinetto ingenuamente confessò d'essere scappato perchè era possessore d'una rivoltella a corta misura e perchè temeva di essere perquisito dalle guardie accorse agli spari dello sconosciuto. Gli agenti allora lo dichiararono in contravvenzione sull'istante, ed il Tribunale lo condannò a tre giorni d'arresti e 75 lire di ammenda.

Presidente: Ferrari; P. M.: Cartasegna; cancelliere: Arena.

⁂

Pure a tre giorni d'arresti fu condannato Giovanni Savio per aver messo in vendita cartoline illustrate allusive alla cattura di Musolino, con una canzone nella quale il brigante, così smanioso di fama di supremo, è paragonato ad una certa parte..... sconciata del corpo umano. Certo che lo spaccamonti calabrese arricchirebbe assai il naso se sotto il medesimo gli capitasse una simile cartolina. Però la giustizia italiana ha rivendicato il suo..... onore. E' vero che il Savio fu condannato per offese al pudore, ma intanto tutte le cartoline sono state sequestrate, e, se pure vanno a ruba di nascosto, l'onore del brigantesco ciarlatano di Lucca è salvo pubblicamente.

Presidente: Ferrari; P. M.: Cartasegna; Difesa: Colonnialli; cancelliere: Arena. Ossi.

Il rinvio del processo dell'ex-segretario comunale di Racconigi.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 23:

L'udienza di stamane venne occupata tutta dall'interrogatorio dell'imputato, con contestazioni ed osservazioni ad ogni più completo.

Oggi si doveva intraprendere l'escussione dei testi, quando il Collegio di difesa, al quale si associarono la Parte civile ed il P. M., fece rilevare un grave difetto di procedura che avrebbe reso nullo il dibattimento: nessuno aveva preso visione di un grosso volume di atti, lasciato dimenticato in chissà quale ufficio.

Di conseguenza, la Corte ordinò il rinvio della causa ad altra sessione.

Un libellista ricattatore arrestato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 0,15:

Ieri è stato arrestato certo Francesco Ferri, direttore del giornaluccio la *Gogna* (un opuscolo sul genere della *Lotta*), perchè accusato di ricatto a danno del signor Merivetti, proprietario di un *café-chantant* di qui.

Pare che il Ferri si sia fatto dare denari dal proprietario del caffè, col patto di parlare in favore del suo esercizio.

La notizia dell'arresto fu accolta con piacere dal pubblico, perchè la *Gogna* altro non era che un libello diffamatore.

I drammi dell'amore.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

Stamane, fuori Porta San Giovanni, il muratore Filippo Carvani feriva gravemente la propria amante, Tacciarelli Anna, vedova, con due colpi di rivoltella; quindi si uccideva con la stessa arma.

Sembra che contrarietà poste dai genitori della ragazza al vagheggiato matrimonio abbiano spinto il Carvani alla tragedia.

Sciopero composto.

Ci scrivono da Collegno, 23:

Lo sciopero scoppiato lunedì mattina fra gli operai e le operaie di questo Stabilimento fu nella giornata stessa composto di comune accordo.

Gli operai ripresero tosto il lavoro.

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna

Importantissima fu la seduta che ieri, alle 17, tenne la Commissione generale, organizzatrice della prossima Esposizione, nella sala delle assemblee della Camera di Commercio.

Nell'assenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, presiedeva il sindaco, senatore Casana, il quale aperse l'adunanza rivolgendo un caldo elogio ai due Comitati, artistico e amministrativo, che con alacrità concorde preparano la grande Mostra internazionale, destinata a rialzare il prestigio di Torino innanzi al mondo civile, chiamando a convegno in questa città quanto di meglio producono oggidì le arti che abbellano e nobilitano la vita.

Il senatore Casana comunicò che, essendo stato nella settimana scorsa ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re, il Sovrano gli espresse la sua accettazione dell'invito della città di Torino, assicurando che assisterà con S. M. la Regina all'apertura dell'Esposizione, la mattina di sabato 10 maggio p. v. Questa comunicazione fu accolta con applausi.

Indi il cav. avv. Bona e il dott. E. Thovez, segretari, riferirono sull'opera dei due Comitati, che con azione distinta e parallela lavorano alla riuscita dell'impresa, la quale è oramai largamente assicurata.

L'Esposizione ha un bilancio attivo di circa 1,200,000 lire, con un notevole avanzo sopra la somma delle svariatissime spese. Le sottoscrizioni aumentano di giorno in giorno, essendo la cittadinanza sempre più tratta dalla simpatia e dalla fiducia a favorire un'impresa così elevata, moderna e interessante.

Confermato il principio che non si debbano aprire abbonamenti per l'ingresso alla Mostra, saranno però emessi biglietti a centesimi 25 per i militari di bassa forza e per i fattorini ferroviari, tranviari, postali e telegrafici in divisa, e biglietti a cent. 60 saranno accordati agli Istituti d'istruzione secondaria e superiore della città, affinchè le scolaresche possano visitare senza grave spesa l'Esposizione, la quale ha per fine anche l'educazione estetica del pubblico gusto.

A cura del Comitato Amministrativo sono stati intanto organizzati tutti i servizi interni della Mostra: la pubblica sicurezza, la vigilanza sanitaria, le cautele contro gl'incendi, le forniture dell'acqua, del gas, della forza e della luce elettrica, ecc. Con particolare diligenza si è provveduto agli abbellimenti, aiuole di fiori, fontane, illuminazione esterna, *armonia dei colori*, ecc.

Il Comitato Artistico sta compiendo il suo lavoro d'organizzazione. Raimondo D'Aronco, il genialissimo architetto degli edifici, ha assunto la vigilanza suprema su tutte le opere di decorazione e di ordinamento interno. Così lavorano con mirabile attività i commissari esteri nelle rispettive sezioni, nelle quali la massima parte degli oggetti da esporsi è già arrivata e pronta ad essere collocata. Si è provveduto, con particolare regolamento, alla costituzione della Giuria di premiazione, e alla compilazione del Catalogo ufficiale della Mostra.

L'ing. Bonelli, attuale capo dell'Ufficio tecnico, è stato nominato ispettore generale dei servizi dell'Esposizione; e tra i due Comitati si son fatti opportuni accordi per l'ordinamento della grande galleria destinata all'Italia.

La Commissione Generale votò unanime, sulla proposta di Leonardo Bistolfi, un saluto di riconoscenza e di plauso agli artisti, industriali e delegati stranieri, che con tanto entusiasmo risposero all'appello di Torino, ed ora spendono tanta preziosa attività per concorrere all'esito trionfale dell'Esposizione, dimostrando così la immortale devozione di tutte le genti civili a quest'Italia, madre delle arti nobili ed utili.

Infine il senatore Casana annunziò che il Governo contribuirà con la somma di 30,000 lire alla spesa dei premi da decretarsi agli espositori più segnalati; e il conte Toesca di Castellazzo riferì sull'organizzazione della Mostra Quadriennale di Belle Arti, che si aprirà insieme con l'Esposizione d'Arte Decorativa, e che già si annuncia ricca di opere pregevolissime.

Anche le altre Mostre annesse, quella di Fotografia Artistica, quella di Automobili, quella di Igiene e educazione fisica, ecc. stanno terminando il loro ordinamento.

Il 7 maggio dunque, con la venuta dei Sovrani e l'inaugurazione del monumento di Davide Calandra ad Amedeo di Savoia, si aprirà per Torino una serie di feste memorabili, che avranno il loro colmo nell'apertura dell'Esposizione Internazionale, destinata ad un successo affatto nuovo in Italia. Pochi giorni mancano ancora, durante i quali, chiunque può disporre di cento lire, le vorrà prestare (diciamo prestare) al fondo così avviamente e genialmente impiegato in onore della città dalla Commissione Generale.

Sada Yacco.

Non v'aspettate su di lei un articolo, nè uno studio. Noi siamo abituati a giudicare dei nostri artisti drammatici con criteri troppo diversi, e con un materiale d'interpretazioni troppo vasto, per poter usare ugual sistema con questa lontana, singolare attrice, che ha portato attraverso l'Europa il nome e la fisonomia del teatro del suo paese natìo, dove ha recitato così poco, e di cui sembra voler, come una piccola Duse, tentare un rinnovamento nell'arte interpretativa.

Noi l'abbiamo vista e udita ieri sera in due piccoli drammi rudimentali, slegati e frammentari nella loro costura, come tutta la scarsa produzione, assai rozza e primitiva, di questo teatro nipponico; due ingenui abbozzi di dramma rimpolpati di particolari grotteschi, di selvagge lotte di spade e di ventagli, di giuochi e di atteggiamenti acrobatici, di mimiche e di mascheroni ridicoli.

Più vista che sentita. L'interprete che parla una lingua ignota ha concentrati necessariamente nella espressione della fisionomia, negli atteggiamenti della persona tutto l'interesse e l'intelligenza del pubblico. D'altronde nella *Ghesa* e nella *Kesa* l'arte della Yacco si è ridotta più alla azione mimica che a quella della voce. Ella parla così poco, recita — nel senso che noi diamo a questo verbo — così poco, che tutta la nostra impressione si racchiude nella vista, nell'occhio che segue le sue movenze singolari, che circonda di simpatia il suo piccolo viso ovale, incorniciato da una falda di capelli corvini, si figge negli occhi suoi, che si trasformano con meravigliosa rapidità e assumono le espressioni più significative. Quando la sua piccola voce — come tutto è piccolo e grazioso nella Yacco! — quando la sua piccola voce si fa sentire tra i suoni rozzi e gutturali de' suoi compagni di scena, quando ella fa passare sul suo viso il pensiero, le commozioni del dramma mimico, e espresso nelle parole del suo ignoto idioma, noi sentiamo allora sulla scena chiara e presente una cosa, la superiorità di questa fragile figurina femminile di fronte al giuoco primordiale e istrionico degli altri attori.

Ella parla poco, ho detto, e la sua voce sottile e armoniosa si perde talora come in un soffio, come una piccola carezza di suono, talora si muta invece in piccoli gridi rauchi, come di passione soffocata.

Nella *Ghesa e il Cavaliere*, Sada Yacco ha avuto ieri sera due di questi momenti di superiorità, che le hanno conciliato l'applauso e l'ammirativa attenzione dell'uditorio. Quando ella giunge al tempio di Dojogi, dove sa di trovarvi Nagoya Sanzo insieme alla rivale Orihime, passano sul suo viso lampi sfumati di gelosia, di turbamento, di pena; in tutta la scena frammezzata dalla danza, col cui fascino vuole ottenere dai bonzi l'entrata nel tempio, Sada Yacco non pronuncia che pochi monosillabi: ma il mobile atteggiamento del suo viso dipinge con grande varietà per le lievi sfumature de' suoi sentimenti. In fine d'atto, quando ella si getta sulla disgraziata rivale, trasportandola di colpi ed uccidendola, una straordinaria trasformazione si opera sul suo volto. Tutta la rabbia, la gelosia, la passione esplodono furibonde negli occhi, nello scompiglio dei capelli, nelle contrazioni della bocca, per cedere indi il posto all'irrigidimento della persona allorquando ella, pure ferita, cade nelle braccia dell'amato Nagoya e vi spira con una espressione di terribile efficacia negli occhi dilatati, stampati in una tragica fissità.

Nella *Kesa* la pantomima, il grottesco e quelli che noi diremmo lazzi di pagliacci e di marionette sono più evidenti ancora. Anche qui l'arte di Sada Yacco è essenzialmente mimica; anche qui abbiamo di fronte ancora non l'attrice di cui possiamo valere dimostrata nelle scene i complessi elementi rappresentativi, ma un giuoco soltanto, non comune, è vero, ma sempre un giuoco di fisonomia e di persona.

Attendiamo quindi ancora per averne altre più diverse e complesse impressioni: ieri sera alla è apparsa graziosa, originale e simpatica; attendiamola in *Galatea* e nella *Dame aux camélias* (che, tra parentesi, deve essere una variazione giapponese del dramma del Dumas) per vederla non solo, ma sentirla come attrice.

Nell'intermezzo dei due drammi fu applauditissima la Loie Fuller nelle sue belle danze luminose. Così lo spettacolo..... mimico fu completo.

Quando Sada Yacco comparve ieri sera sulla scena del teatro Carignano erano oramai le 21,30, e l'uditorio non certamente affollato. L'indugio fu prodotto dal ritardo nell'arrivo del bagaglio scenico; la scarsità del pubblico dal prezzo esagerato dei posti. Ma tutto ciò non ha impedito che l'uditorio salutasse con vivi applausi la Yacco e l'accompagnasse con la sua ammirazione nei momenti più salienti della sua mimica arte. Ed ella dovette, al termine dei due drammi, presentarsi più volte per ringraziare; e il suo ringraziamento si esprimeva negli atti del più gentile ed universale idioma: un dolcissimo sorriso femminile che illeggiadriva il suo volto grazioso e ravvivava di luce i suoi occhi singolari.

dl.

⁂

Stasera la seconda ed ultima rappresentazione della Yacco a prezzi ridotti. Così sarà appagato anche più largamente l'interesse del pubblico per la simpatica giapponese.

Il programma consta di *Galatea* e dei tre atti giapponesi della *Dame aux Camélias*. Nell'intermezzo la Loie Füller, ieri sera ammirata per l'eleganza e la bellezza, ricomparirà sulla buia scena in mezzo al fantastico sfolgorio delle sue danze luminose.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Lezioni pei soccorsi medici d'urgenza — Domenica, 27 corrente mese, nella Scuola infermieri, cominceranno le lezioni sui primi soccorsi da praticarsi d'urgenza ai feriti ed ai colpiti da improvvisi malori.

Le lezioni sono pubbliche per le persone maggiori d'età, ed avranno luogo in tutte le domeniche fino al mese di giugno, alle ore 15, nell'aula dell'Ospedale, a cui si accede da via San Massimo, N. 24.

Distribuzione di attestati scolastici. — Domenica, 27 corr., alle ore 10, nella sala della Scuola « Vincenzo Troya » (via Principe Amedeo, 12), avrà luogo la distribuzione degli attestati di merito alle allieve dell'Istituto Superiore di studi femminili per l'anno 1900-1901.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai di Torino. — Seduta del Consiglio generale stasera, 24, ore 21.

La Confederazione Meccanici-Dentisti italiani è convocata in assemblea straordinaria per stasera, 24, nel solito locale.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 aprile 1902.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Dematteis Luigi con Carroli Orsola — Ducato Lorenzo con Marie Maria — Massia Luigi con Romasco Lucia — Pagliero Luciano con Gramegna Giulia — Riva Vittorio con Helmsdorf Giuseppa — Scholla Giusto con Fiorina Luigia — Villata Ferdinando con Ardy Maddalena.

MORTI: Fassiano Carlo, d'anni 71, di Caluso, pensionato Fabbrica tabacchi, corso Vercelli, 32. Quersoni Aristide, id. 58, di Faenza, viaggiatore di commercio, via Venti Settembre, 62. Appendino Maria n. Perrone, id. 41, di Villastellone, casalinga, via Madama Cristina, 76. Caroli Giovanni Antonio id. 22, di Locorotondo, soldato 23.o artiglieria. Bassino Anna (ved.) n. Maria, id. 70, di Brandizzo, casalinga. Cairola Anna Margherita (ved.) n. Gramaglia, id. 71, di Torino, casalinga. Bella Maria (ved.) n. Alasia, id. 68, di Cavallermaggiore, merciaia.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Morto per un fiore.

Ci scrivono da Ivrea, 23:

Il ragazzo Merlino Battista, d'anni 7, abitante a Valperga, nel restituirsi dalla scuola alla propria abitazione, si mise a raccogliere dei fiori costeggiando la sponda destra del rivo Piamprato.

Nello sporgersi troppo verso l'acqua per raccogliere uno di questi, perdeva ad un tratto l'equilibrio e cadeva nel rivo, ove miseramente annegava.

L'agitazione agraria nel Novarese.

Dodici donne denunciate per oltraggio e violenza.

Ci scrivono da Novara, 23:

In seguito al lungo sciopero di Cressa e Fontanetto dodici donne, che durante la permanenza delle truppe, dei carabinieri e del delegato avevano inveito contro quest'ultimo e contro l'Arma dei carabinieri con parole irriverenti, furono denunciate all'Autorità giudiziaria per oltraggio e violenza. Il processo avrà luogo nella Pretura di Borgomanero. Si riferisce che difensore sarà l'on. Ferri.

A Cressa continua intanto un avanzo di agitazione. Il conte Borromeo, dalla cui risposta dipende il definitivo accordo tra lavoratori e proprietari, non ha ancora mandato alcuna risposta.

A Suno, in cui vi sono vaste tenute dei medesimi proprietari di Cressa e Fontanetto, si teme che quei lavoratori pretendano i medesimi miglioramenti dei paesi vicini. E già qualche agitazione in proposito si è manifestata.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Visconti-Venosta sulla politica estera dell'Italia.

Quel che dice l'on. Ferri.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 8,10.

Leudet del *Figaro*, per completare la sua inchiesta, ha ottenuto dal marchese Visconti-Venosta le seguenti precise informazioni. Il marchese Visconti-Venosta sembrava, nel farle, preoccupato di non intralciare in nessun modo i negoziati. Egli ha detto:

— Ora non sono al potere e perciò non sono al corrente degli avvenimenti se non per mezzo dei giornali, proprio come voi..... La politica estera è al disopra dei partiti. Io combatto il Ministero attuale per la sua politica interna, ma le questioni di politica estera sono così delicate, sopratutto oggi.....

Su la Triplice:

— Quand'ero al potere il mio dovere era ben semplice, quello d'esser lealmente fedele agli impegni che il mio Paese aveva presi. Per me, io consideravo la Triplice e l'alleanza franco-russa (permettetemi la parola commerciale) come due Sindacati costituiti per un gruppo speciale di interessi, ma impegnati entrambi per un grande affare comune, che è la conservazione della pace. Io mi sarei studiato nell'avvenire, come pel passato, di conciliare la triplice alleanza con la continuazione dei nostri buoni rapporti con la Francia. Quest'alleanza non aveva e poteva ancor meno avere per l'avvenire un carattere che non fosse nettamente ed intensamente pacifico.

« La triplice alleanza non saprebbe mai rendere l'Italia, o un'altra delle Potenze contraenti, solidale in un'aggressione e in una provocazione, qualunque fosse. Già all'epoca in cui ero alla Consulta, ero persuaso che il tempo aveva esercitato la sua influenza su questa combinazione politica, come su tutte le cose umane.

« La situazione generale europea, d'altronde, era stata modificata dal tempo; dunque la combinazione politica della Triplice doveva subire gli effetti di questa evoluzione nella situazione generale in cui essa viveva. Così il tempo ha messo in rilievo per certe Potenze certi interessi che restano fuori dell'alleanza ed ha fatto comprendere ad alcune delle Potenze contraenti l'interesse delle relazioni amichevoli con altre Potenze. Il tempo sopratutto, per effetto di mostrar loro l'opportunità di prevenire ed anche d'evitare le eventualità che potevano essere prese di mira dalla Triplice, e ciò per realizzare lo scopo pacifico che era la ragione d'essere della loro unione. Secondo me, l'Italia aveva tutte le ragioni di essere soddisfatta di veder sempre più affermarsi questo carattere pacifico e meno esclusivista della Triplice, e che essa doveva, da sua parte, seguire una politica conforme ai nostri interessi e alla situazione reale dell'Europa. »

« Circa la Tripolitania:

« Quando io sono andato al potere l'accordo anglo-francese per l'interland della Tripolitania era stato concluso e pubblicato. Esso aveva sollevato in Italia degli allarmi e delle inquietudini, che ebbero la loro eco nel Parlamento. Io, per me, non credevo che il Governo francese avesse intenzione di oltrepassare i limiti fissati nell'accordo con l'Inghilterra; ma la sfera d'influenza riservata alla Francia estendendosi sino alla frontiera tripolina, i ricordi del passato mantenevano nel paese il timore che la Francia non avesse nell'avvenire, spinta da qualche avvenimento, il pensiero di ridurre la Tripolitania a far parte del suo Impero africano.

« Questa diveniva una questione in cui non era possibile all'Italia di transigere. Perchè se anche l'occupazione della Tripolitania fosse arrivata un giorno fuori dell'Italia, sarebbe stata tutta la questione della costa d'Africa di fronte all'Italia risoluta senza di noi e perciò contro di noi. Allora, vedendo io le buone intenzioni dei due Governi e il buon volere reciproco di affermare le buone relazioni ristabilite tra noi, credetti opportuno, con franche spiegazioni, di dissipare ogni malinteso possibile, e di riconoscere gli interessi che potevano essere conciliati. Ciò che abbiamo fatto. La constatazione che gli interessi dei due paesi sono conciliabili perfettamente influirà sempre più a far guardare di accordo tutte le questioni d'interesse internazionale che potranno sorgere.

« Questo accordo non potrà mai portare la conseguenza che il Governo italiano voglia risolvere intempestivamente la questione di Tripoli. »

Passando ad esaminare l'atteggiamento del partito socialista italiano circa la Triplice ed il programma per Tripoli, Maurice Leudet ha interrogato l'on. Ferri e ne ha ricevuto delle interessanti quanto precise dichiarazioni, che il *Figaro* pubblica oggi.

L'on. Ferri ha detto: « Sono convinto che, appena la Camera si sarà separata, il Governo farà la spedizione di Tripoli. Si comincerà con lo scoprire qualche agitazione di *krumiri*, si manderà qualche Missione esploratrice e poi, col pretesto di difendere la bandiera, si farà la guerra. Essa non costerà meno di mezzo miliardo. Tutti i Governi, in queste imprese, si somigliano. Dietro le imprese militari si nascondono interessi più o meno confessabili di capitalisti più o meno affamati di speculazioni. Questa sarebbe una nuova vera follia criminale, che tutti noi socialisti cercheremo di impedire.

« Nel mese prossimo, in tutti i paesi, simultaneamente, faremo scoppiare una dimostrazione contro il militarismo in generale e contro la spedizione di Tripoli in particolare. Il Governo vuole addormentare l'opinione pubblica. Noi la sveglieremo. »

A proposito della Triplice ha detto: « Questa famosa alleanza non ha una clausola formale, determinata contro questa o quella Potenza, ma è il suo spirito che è cattivo, e durerà, se essa sarà rinnovata. L'unica cosa che potrà indebolirla sarà la lotta che gli italiani avranno a combattere per le nuove tariffe doganali. »

Quanto all'atteggiamento del partito socialista verso il Ministero Zanardelli, ha detto: « Se i socialisti del Parlamento avessero seguito la mia opinione, avremmo votato contro il Ministero Zanardelli; ciò equivale i precedenti. Ma la maggioranza ha voluto il contrario, ed io ho seguito per disciplina di partito. Approvo vivamente l'avvicinamento alla Francia. Noi siamo nemici accaniti della guerra e predichiamo la pace con tutti, specialmente con la Francia. Il militarismo: ecco il nemico. Esso impedisce lo sviluppo necessario dei servizi pubblici. Infatti, guardate il bilancio italiano: più della metà di esso, circa 700 milioni, sono assorbiti in spese improduttive, come interessi di debiti; altri 400 milioni in spese militari. Così si spiega come cresce sempre il malcontento popolare. Se ne persuadono ormai anche in alto luogo. »

Il giornalista parigino conclude rilevando come l'on. Ferri si esprime con un calore che deve necessariamente impressionare le masse.

Ratto e liberazione di una donna italiana nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,35:

Il *Morning Post* ha da Tangeri che la moglie di un italiano giunto recentemente a Tetouan, la quale fu rapita, e si trovava schiava dello sceriffo, fu liberata e ricondotta a Tangeri per l'opera del ministro italiano.

Le barriere metalliche nel Sud-Africa.

Prigionieri boeri importanti.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Si inviarono nel Sud-Africa, per la lunghezza di cento miglia, delle chiusure in ferro, destinate a rinforzare le barriere di filo metallico, in modo che i boeri non possano più infrangerle.

Telegrafano da Hoopstadt, che fra i prigionieri fatti nell'imboscata notturna a Schweizerreneke, il 15 aprile, si trovavano un fratello di Delarey, e l'aiutante di Dewet.

Il trionfo della reazione IN RUSSIA.

Sanguinosi conflitti a Mosca.

Chi è il nuovo ministro degli interni.

L'agitazione agraria.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,30:

Lettere giunte da varie città della Russia confermano che la nomina di Plehwe a ministro degli interni è una completa vittoria del partito reazionario.

Si capisce che il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonostzew, il principe Meschtschersky e altri noti reazionari riuscirono a intimidire lo tsar, e che intorno a Nicolò si svolsero le stesse intrighi e le stesse manovre come all'epoca di Alessandro II, onde venne rinchiusa negli Archivi di Stato la Costituzione, elaborata allora da Loris e Melikoff, che Alessandro si mostrava dapprima propenso ad accettare.

Il partito reazionario espone all'attuale tsar, come fece già al suo avo, con i più foschi colori i pericoli di cedere alla corrente liberale.

Lettere da Varsavia dicono che si vorranno ancora lunghe e dure lotte prima che il sistema autocratico sia per sempre seppellito in Russia.

Si vocifera anche che la stessa tsarina avrebbe cercato di influire sull'animo del marito nel senso che i principii di Governo diventino più moderati; però finirono per trionfare i reazionari, tutti creature della tsarina vedova.

La censura proibì in tutti i teatri dell'Impero russo la rappresentazione del dramma tolto dal noto romanzo di Sienkiewicz: *Quo Vadis!*

Intanto in tutti i circoli ufficiali perdura gravissimo il panico, ritenendosi sempre che con l'uccisione di Sipiaguine non si sia punto chiusa la serie dei delitti politici.

Tale paura è anche tenuta viva dalla voce sparsasi che il presidente della Polizia, generale Kleigels, ricevette lettere minatorie.

Parecchi alti funzionari non osano più uscire senza essere accompagnati da una specie di guardia del Corpo, composta di *detectives* oppure di *dvornik*.

Dinanzi all'abitazione di Pobedonostzew venne raddoppiata la sorveglianza da parte della Polizia, e così pure presso il ponte Tscherniscew, dove si trova il Ministero degli interni, nonchè presso gli altri edifici pubblici.

I giornali di Pietroburgo, ieri giunti qui, pubblicano il testo del discorso che il nuovo ministro degli interni ha diretto agli impiegati del suo *ressort*.

Eccovene il periodo più saliente, che rivela tutto il carattere della politica interna che seguirà il Plehwe: « Il nome di Sipiaguine ridesta subito l'idea d'uno statista che fu sommamente devoto allo tsar e alle antiche, tradizionali basi della vita russa.

« Pace alle ceneri dell'uomo che ci ha dato un esempio tanto istruttivo di una completa interpretazione del mondo e di un incrollabile dovere di fedeltà! Assumendo questo ufficio, io prego l'Altissimo di concedermi la forza morale di seguire questo esempio! »

Date queste dichiarazioni di fede politica, si capisce come tutti i giornali reazionari russi abbiano accolta la nomina di Plehwe con entusiasmo.

La *Moskowskaja Wiedomosti* ricordano che Plehwe fu un amico intimo del conte D. Tolstoi, il noto reazionario ministro dell'istruzione sotto Alessandro III, e soggiungono: « Plehwe impiegherà la sua ben nota energia per porre un termine al costituzionalismo e impedire che riportino la vittoria le pretese dei barbari liberali. »

Intanto però i « barbari liberali » vanno ogni giorno, in tutta la Russia, aumentando immensamente di numero e di coraggio.

Ora sono gli operai di Mosca o dei dintorni di Mosca che si agitano in modo veramente minaccioso.

In seguito agli scioperi scoppiati in varie fabbriche, e specialmente nei cotonifici, e nei setifici, di cui gli operai lasciarono uno dopo l'altro il lavoro, una grave agitazione va serpeggiando in tutto l'elemento operaio e della minuta borghesia.

Naturalmente le notizie che qui giungono sono incomplete, attenuate, scarsissime. Da esse, tuttavia, è facile capire che la situazione è eccezionalmente grave. Grosse bande di scioperanti si misero a percorrere i principali quartieri di Mosca, e, nonostante le intimazioni della Polizia, si rifiutarono di disperdersi, tanto che la Polizia e le Autorità dovettero chiedere rinforzi di truppa alle guarnigioni vicine. A stento questa potè metter fine ai disordini.

Vi furono per le vie sanguinosi e ripetuti conflitti, poichè gli operai si difesero disperatamente. Si parla di numerosi morti e feriti. E' quasi certo poi che i conflitti si ripeteranno e, per truppa, con maggior gravità.

Arrivano pure qui vaghe ed incerte notizie di altri gravissimi disordini e sanguinosi conflitti che sarebbero scoppiati fra operai e contadini di parecchie province della Russia Meridionale, e specialmente a Kiew e a Poltawa. Sarebbero intervenute la Polizia e la truppa, che ristabilirono momentaneamente la calma.

I disordini continuano pure in parecchie province dell'ovest. I contadini devastano e cercano di devastare le proprietà. Anche colà la calma sembra ristabilita solo quando intervengono le truppe, perchè i dimostranti si ritirano senza resistere; ma, partiti i soldati, si ritorna da capo.

L'incidente Camporeale-Zanardelli e i commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,35:

Il *Popolo Romano*, a proposito dell'incidente Camporeale-Zanardelli avvenuto ieri al Senato, si dice in grado di poter precisare i fatti. Il senatore Camporeale accusò l'onorevole Zanardelli di incoerenza, implicata nel fatto che durante il Ministero Rudinì l'on. Zanardelli aveva collaborato ad alcune leggi restrittive delle libertà, leggi che era, sotto l'influenza delle condizioni parlamentari, l'on. Zanardelli ha dimenticate. Il *Popolo Romano* premette che l'affermazione di Camporeale fu esagerata e che la denegazione di Zanardelli è troppo assoluta.

E narra poi che Zanardelli consentiva a veder ripristinati i provvedimenti di pubblica sicurezza presi dal Crispi nel 1896; consentiva sul divieto della ricostituzione delle Associazioni disciolte, e sul diritto del Governo a militarizzare gli impiegati ferroviari, postali e telegrafici. Ma il Zanardelli dissentiva pure profondamente dal Visconti-Venosta per quanto riguardava la cauzione dei giornali e la correzionalità dei reati di stampa, e non approvava che all'atto della costituzione i Sodalizi dovessero presentare l'elenco dei soci. L'on. Zanardelli fu inoltre recisamente avverso ad alcune riforme restrittive della legge elettorale.

Il tenente di vascello Vannutelli in Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9:

Il *Messaggero* annunzia che il tenente di vascello Vannutelli, il quale fu compagno del Bottego nell'esplorazione del bacino di Omo, è partito per la Tripolitania, allo scopo di compiervi degli studi idrografici.

Gli autori del furto alla marchesa Cassibile.

Un molino distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 0,20:

La Questura scoprì gli autori dell'ingente furto a danno della marchesa Cassibile. Gli oggetti si trovavano in negozi di antiquari a Taormina, per essere venduti ai forestieri. Tutti gli oggetti furono sequestrati. Portati in carcere, vennero riconosciuti dalla marchesa. Si spiccarono sette mandati d'arresto contro persone di servizio di casa Cassibile, gioiellieri, ecc.

Alla Marina di Rometta, vicino a Messina, il molino a vapore Donatale venne distrutto dal fuoco. I danni si calcolano a 100,000 lire.

Lo sciopero dei muratori nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 23:

Lo sciopero dei muratori si estese nei rimanenti Comuni della provincia. I capi-mastri e gli imprenditori pubblicarono un manifesto in risposta a quello dei muratori, dicendo che non hanno la facoltà di aumentare le mercedi, dipendendo da pubbliche Amministrazioni, con cui hanno contratti per le tariffe in corso, e da privati che non dispongono che di mezzi propri. Essi si affermano disposti ad unirsi alla Lega dei muratori per far pratiche presso i privati, devolvendo gli eventuali maggiori ricavati ad esclusivo utile degli operai.

IL PROCESSO MUSOLINO

Il contegno dei difensori. Una montatura che sarà smontata

Ci telegrafano da Lucca, 24, ore 11:

Circa il contegno dei difensori nulla è ancora possibile dire. Tutti oggi sono assenti. Nell'aula c'è soltanto l'avv. Costa, e rimarrà fino a che non arriverà l'avv. Tripepi.

Ieri sera Musolino telegrafò all'avv. Spinnirri, pregandolo di andare da lui. E' giunto anche il sindaco Fava, col quale ho parlato. Esso ha varii numeri del giornale *La Luce*, i quali contengono degli articoli dell'avv. Ruffo, in sostegno alla tesi che Musolino era colpevole di mancato omicidio in persona di Vincenzo Zoccoli. La cosa è di eccezionale importanza, volendosi far passare Musolino come un martire.

Il sindaco Fava smonterà la montatura, e farà delle rivelazioni importanti. Egli mi ha mostrato anche gli articoli di Adolfo Rossi, in cui parlava dei dissensi tra Musolino e il padre, che si lamentò del figlio vagabondo. Fava dirà poi che egli sempre aiutò Musolino, persino nel primo processo.

Alle ore 10,20 entra la Corte. Sappiamo che l'avv. Costa ha scritto a Musolino annunziandogli la venuta dell'avv. Tripepi. Costa insiste nell'abbandono della difesa e Tripepi ha telegrafato che partirà sabato.

Cominciano le deposizioni dei testimoni.

Carmela Calìciuri si trovava vicino a Romeo Stefano quando egli fu ucciso da una fucilata tiratagli di nascosto dal Musolino.

Annunziata Locare, vedova dell'ucciso Alessio Chirico, narra l'uccisione di suo marito, che fu da Musolino condannato perchè creduto una spia. Musolino lo aspettò fuori dell'abitato e gli tirò un colpo di fucile, freddandolo. Poi, come se non bastasse, credendolo sempre vivo, il brigante esplose altre tre fucilate contro la sua vittima. « Musolino — dice la donna — mi ha rovinata! Morendo, mio marito disse che certo Calabrò era stato anche colpito da Musolino. »

Si legge la deposizione del teste Giovanni Calabrò e di certo Antonio Piccolo. Indi viene interrogato *Salvatore Romeo*, sindaco di Santo Alessio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,6; ore 15: 735,7; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,2 Massima + 13,6

(Piazza Castello - Nella vasca al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 13,3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 11,4

24 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24; tramonta alle ore 19, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 85.

CAMBI	a vista	a tre	mesi
Francia 3	102 92 1/2 102 80 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 72 1/2 101 82 1/2	— —	— —
Germania 3	125 72 1/2 125 83 1/2	— —	— —
Londra 3	25 78 25 79	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 85, 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 90, 102 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Med.	491 —	493 50
B. d'Italia	886 50	887 50		493 —	— —
Ferr. Mer.	662 50	661 —	Cred. It.	490 —	— —
	660 —	— —	B. Sconto	162 50	163 —
B. Comm.	664 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 24 aprile. — Questa mattina, si vuole per considerazioni prevenute sulle notizie di ieri l'altro, che rinnovava la denuncia delle Convenzioni per parte delle Società ferroviarie, le azioni Meridionali e Mediterranee erano offertissime, e se ne risentì assai la quota, che si deprese, esercitando pressione su tutto il mercato.

Come abbiamo detto più volte in questi ultimi mesi, i Ferroviari daranno luogo per molto tempo ancora a frequenti oscillazioni, indipendenti dall'intrinseco del titolo, ma dovute alle impressioni mutabilissime della speculazione, ed allo sfruttamento delle posizioni, a seconda queste saranno cariche al l'aumento ovvero leggiere od scoperte allo scoperto.

Anche la Rendita era alquanto meno ben tenuta, quantunque sempre sulla 102 90, 102 925.

I riporti dal 3 al 3 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 92
» » 3 1/2 0/0	102 50
Rendita italiana 5 0/0	100 95
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	94 1/2
Obbligazioni Lombarde	608 —
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1090 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 92
Banca Ottomana	561 —
Argento fine	97 —
Credito Fondiario	701 —
Suez	3975 —
Lo 1i Turchi	118 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 075
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale pel 24 aprile L. 102 88

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) 22 23

Farine 12 M. — pel corrente Fr. » 27 10 26 90
» — per maggio » 27 25 26 90
» — a 4 mesi da maggio » 27 40 26 10
» — a 4 mesi ultimi » 25 90 25 85

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 27 — 27 —
» raffinato id. » 25 75 25 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 75 29 75
» a 4 mesi da maggio » 29 — 29 —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, aprile (sera) 22 23

Frumento. — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 — 19 —
» per luglio » 18 1/2 18 75

Mercato calmo.

Carbone e grano.

Genova, 22 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1182 carri, di cui 316 di carbone pei privati e 96 di grano per l'interno. Se ne caricarono 217, di cui 130 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

II.

L'indomani Pietro uscì di gran mattino.

La notte era stata cattiva; sino a tarda ora egli aveva vegliato, attento alla lettura di documenti indifferenti che non gli avevan appreso nulla; ma, dopo quel contatto delle cose morte, aveva potuto dormir poco e provava ora un gran bisogno di vita e di luce.

Sulla soglia del suo maniero funebre aspirò con gioia l'aria libera, contemplò, ammirato, la campagna assolata, il fiume, già amico, continuante tranquillamente il suo corso attorno alle isole, tutte echeggianti del canto degli uccelli. E per la sua giovinezza, facile a riconfortarsi, egli riprese subitamente coraggio sotto alla bellezza del cielo, nella pace infinita della grande solitudine.

Scese verso l'acqua; era dessa il punto importante, sovrano..... Naturalmente Pietro la cercò, le si avvicinò.

Per via dei contadini lo salutarono; ma semplicemente, come avrebbero salutato qualsiasi altro forestiero ben vestito, dall'aria ricca; con quella urbanità campagnuola che tende ogni giorno di più a scomparire, perchè l'istruzione laica e obbligatoria dona orgoglio ai piccoli contadini. Non c'era in quei saluti l'omaggio di antichi vassalli all'antico signore; tutta quella gente non lo conosceva certamente. La sua ricomparsa nelle sue terre non levava rumore, non commoveva nessuno. Decisamente, i tempi erano mutati.

Il giovane cavaliere subiva l'ambiente, faceva astrazione della sua personalità. Passeggiò lungo le rive con un'anima di studente lieto di ammirar la natura; dimenticò, per qualche istante, le antiche contese, le sue prerogative sociali che immaginava eterne.

Contemplò, senza ricordi, nel momento, unicamente dato alle sensazioni personali; sulla riva del fiume, scintillante, cangiante secondo il colore del cielo e lo spessore delle nubi; una doppia fila di vecchi tigli allineavasi correttamente. Era la Passeggiata, il luogo dove gli anziani del villaggio venivano a passeggiare, appoggiati sui loro bastoni.

E dappertutto, d'intorno, la veduta era splendida; a destra, a sinistra, le alte colline rocciose presentavano le loro erte pendici, coltivate a vigne, tagliate ogni tanto da campicelli quadrati; davanti ai suoi occhi l'acqua calma, larga un trecento metri, sparsa d'isolette ricche di alberi, salici e pioppi, che formavano sulle loro rive come una cortina di verzura; sull'altra riva il profilo d'un villaggio: Lavacourt; sessanta case, forse..... tetti di lavagna o di tegole rosse.

In un tempo quel villaggio era stato animato e popolato. Prima delle ferrovie c'era là una posta, da Parigi a Mantes, Vernon, Rouen e l'Havre; cinquecento cavalli aspettavano i viaggiatori; ma il progresso ha ucciso quell'industria, e, lentamente, il piccolo villaggio ha dimenticata la sua gloria, s'è addormentato nella calma, nel silenzio, davanti all'acqua del fiume in viaggio, imagine della vita.

Ogni tanto il barcone, carico d'una vettura verde, tagliava la corrente sotto lo sforzo del passeggero, abbordava fra le canne e le ninfee, tratto d'unione delle due rive.

Sotto ai salici, qua e là, delle barche legate a due piuoli facevano sull'acqua una macchia verde o rossa o bianca. Là, durante ore e ore, degli uomini sonnolenti, disinteressati dell'universo, stavano attenti al filo che tenevano immerso nell'acqua. Da barca a barca, qualche volta, delle voci si elevavano, corrispondevano, raccontando delusioni.

Quei pescatori si lagnavano anch'essi dei tempi nuovi. Una volta, dicevano, si prendevano ogni giorno dei bei barbi di sei libbre, dei lucci di dodici..... Era il buon tempo!..... Adesso lucci e barbi passavan loro sotto al naso, sdegnando il verme di terra, il verme di pelade, il grano cotto, la ciliegia o la susina, la mosca o il pesciolino di stagno..... Era la cospirazione, la cospirazione del silenzio, senza dubbio!..... Era forse anche colpa della Repubblica!

Il cavaliere Pietro invidiò quei semplici, quegli uomini senza ambizione; le loro notti, come le loro giornate, dovevano essere sempre calme..... e quel confronto, per lui svantaggioso, era già un principio d'umiltà.

Con rincrescimento voltò le spalle al fiume, entrò in un viottolo, fiancheggiato da muricciuoli, che saliva verso il villaggio.

Aveva tutto il paese da vedere, da apprendere. Tre cose lo attiravano sovratutto: la chiesa antica, il villaggio stesso, poi le proprie terre riacquistate.

Un altro avrebbe cominciato forse dalle terre, ma egli non aveva l'anima volgare; e poi, sempre per atavismo, non poteva farsi l'idea che villaggio e chiesa non gli appartenessero, come la torre di Guibray e il castello barcollante.

A passi lenti giunse sulla piazza del Municipio; punto imponente la casa municipale..... larga quindici metri forse, muri di pietra, aspetto comune d'una villa della costa normanna. Ma sul frontespizio le parole gravi:

Libertà, Uguaglianza, Fraternità,
Repubblica Francese.

Il buon cavaliere ne fu quasi sorpreso, e sgradevolmente. Ad ogni passo una nuova dimostrazione della nullità delle sue segrete rivendicazioni....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 14 al 20 aprile.* — Frumento per quintale da L. 25 00 a 26 75 — Segala da 18 50 a 20 00 — Avena da 20 00 a 27 50 — Riso da 30 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 50 a 36 70 — Id. marca B da 34 50 a 34 70 — Crusca da 15 00 a 14 45.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 48 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 38 00 a 47 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 130 a 160 — Id. 2ª qualità da 110 a 120.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 37 — Legna dolce da 0 31 a 0 37 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 95 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 74 a 1 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 00 a 2 25 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 2 75 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 45 a 1 00 — Cipolle da 1 50 a 2 00 — Carote da 1 10 a 1 30 — Piselli da 4 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavolfiori da 2 00 a 2 25 — Spinaci da 1 30 a 1 50 — Pomidoro da 4 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 2 10 a 2 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 50 a 0 00 — Pere da 2 50 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 2 30 a 2 70 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 85.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 48 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 50 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 40 — Vitelli da 1 35 a 2 15 — Manzi da 1 00 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 15 — Moggie da 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 1 10 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 21 aprile. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 15 00 — Segala 21 00 — Avena (fuori dazio) 00 00 — Fagiuoli 19 00 — Fave 00 00 — Riso 00 00 — Veccia 00 00 — Fanello 18 75 — Avezzarde 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 00 00.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 00 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 28 a 32 — Id. 2.a q. da 24 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 100 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 38 a 0 35 — Granoturco da 0 28 a 0 35 — Pane 1.a qualità da 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Pasta 1.a qualità da 0 00 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 00 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 30 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Alessandria, 21 aprile. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1 a qualità al quintale da L. 90 a 100 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 50 a 60 — Id. 2.a q. da 00 a 55.